

Dicembre 2024

Allegato 4 al PIAO 2025-2027

Allegato al Piano Integrato di Attività e Organizzazione
dell'Università di Trento

ANALISI DEL CONTESTO

ai sensi delle direttive ANAC

Indice del documento

Sezione 1	Introduzione e contenuto del documento	4
Sezione 2	Indicatori di contesto: domini tematici e composito dei compositi	5
2.1	Dominio tematico “istruzione”	5
2.1.1	Indicatore diplomati	5
2.1.2	Indicatore laureati	7
2.1.3	Indicatore NEET	7
2.1.4	Indicatore composito “istruzione”	8
2.2	Dominio tematico “economia”	9
2.2.1	Indicatore reddito	10
2.2.2	Indicatore occupati	10
2.2.3	Indicatore attrazione (indice di attrazione)	11
2.2.4	Indicatore tasso imprenditorialità	11
2.2.5	Indicatore diffusione della banda larga	12
2.2.6	Indicatore raccolta differenziata	14
2.2.7	Indicatore composito “economia”	15
2.3	Dominio tematico “capitale sociale”	15
2.3.1	Indicatore segregazione grado V	16
2.3.2	Indicatore cheating grado II test INVALSI matematica	17
2.3.3	Indicatore variabilità dei risultati tra classi grado V test INVALSI matematica	17
2.3.4	Indicatore donazioni di sangue	18
2.3.5	Indicatore partecipazione alle donne alla vita politica	19
2.3.6	Indicatore composito “capitale sociale”	20
2.4	Dominio tematico “criminalità”	21
2.4.1	Indicatore reati di corruzione, concussione e peculato	22
2.4.2	Indicatore reati contro l’ordine pubblico e ambientali	22
2.4.3	Indicatore reati contro il patrimonio e l’economia pubblica	23
2.4.4	Indicatore altri reati contro la Pubblica Amministrazione	24
2.4.5	Indicatore composito “criminalità”	24
2.5	Composito dei compositi	25
Sezione 3	Indicatori di contesto: altri indicatori	27
3.1	Altri indicatori ascrivibili al dominio tematico “capitale sociale”	27

3.1.1 Indicatore diseguaglianza del reddito da lavoro dipendente (Gini).....	27
3.1.2 Altri indicatori di cheating test INVALSI	27
3.1.3 Altri indicatori di variabilità dei risultati tra classi test INVALSI	29
3.1.4 Indicatore tasso di volontariato	30
3.1.5 Indicatore votanti al referendum del 4.12.2016.....	30
3.1.6 Altri indicatori donne e rappresentanza politica a livello locale	31
3.2 Altri indicatori ascrivibili al dominio tematico “criminalità”: archiviazioni.....	31
3.3 Indicatori relativi ai bilanci dei Comuni.....	33
3.3.1 Indicatore incidenza dei redditi di lavoro dipendente sulle spese correnti	33
3.3.2 Indicatore incidenza dei trasferimenti in conto capitale sulle spese in conto capitale	34
3.3.3 Indicatori grado di dipendenza da altre amministrazioni.....	34
3.3.4 Indicatori capacità di riscossione e di spesa	35
3.3.5 Indicatori di accumulazione e smaltimento dei residui attivi e passivi.....	36
Sezione 4 Ulteriori fattori di rischio e di mitigazione legati al contesto	38
4.1 Possibili fattori di rischio.....	38
4.1.1 Presenza nel territorio di organizzazioni criminali (anche di tipo mafioso) sulla base delle risultanze investigative.....	38
4.1.2 Segnalazioni di operazioni sospette (SOS).....	40
4.1.3 Tassi di delittuosità (anno 2023).....	43
4.2 Possibili fattori di mitigazione.....	46
Sezione 5 Note conclusive e di sintesi	50

Sezione 1

Introduzione e contenuto del documento

Il presente documento riporta un'analisi del contesto in cui opera l'Università di Trento al fine di valutare il rischio corruttivo collegato alle variabili legate al territorio. In particolare, la relazione è strutturata come segue:

- la **sezione 2** presenta l'analisi degli indicatori di contesto riferiti ai quattro domini tematici (istruzione, economia, capitale sociale e criminalità) così come identificati e pubblicati da ANAC nella dashboard dedicata¹. In particolare, sulla base della metodologia elaborata da ANAC², in prima battuta le aree tematiche verranno prese in considerazione singolarmente, presentando e commentando i dati relativi alla Provincia Autonoma di Trento relativi agli indicatori singoli e compositi. Successivamente sarà presentato il c.d. "composito dei compositi", ovvero un indice che raggruppa i dati relativi a tutte le aree tematiche al fine di restituire un valore sintetico del rischio corruzione al quale è esposto il territorio.
- la **sezione 3** si concentra invece sugli "altri indicatori" di contesto pubblicati da ANAC ma non considerati per la costruzione degli indici sintetici. Sebbene non siano utilizzati per costruire né i compositi dei singoli domini tematici né il composito dei compositi, restituiscono informazioni potenzialmente utili per valutare il rischio di corruzione del territorio.
- la **sezione 4** presenta un'analisi dei possibili ulteriori fattori di rischio e di quelli di mitigazione nella Provincia Autonoma di Trento, aggiornando quanto già esposto e nei PIAO (e relativi allegati) degli anni precedenti.
- la **sezione 5**, infine, fornisce un breve quadro conclusivo, sintetizzando brevemente quanto presentato nelle precedenti sezioni.

¹ La dashboard è accessibile al seguente indirizzo: <https://www.anticorruzione.it/indicatori-di-contesto>.

² ANAC, "[Indicatori di contesto. Aggiornamento di giugno 2024](#)", 2024.

Sezione 2

Indicatori di contesto: domini tematici e composito dei compositi

Questa sezione riporta e commenta i dati relativi alla Provincia Autonoma di Trento pubblicati da ANAC nel portale informativo (dashboard) dedicato agli indicatori di contesto utili per valutare il rischio corruttivo associato ad un territorio, raggruppati in quattro domini tematici: “**istruzione**” (sezione 2.1), “**economia**” (sezione 2.2), “**capitale sociale**” (sezione 2.3) e “**criminalità**” (sezione 2.4).

Gli indicatori di ciascuna area vengono dapprima presentati e analizzati separatamente e poi, in calce a ciascuna sezione, riuniti in un indice complessivo di dominio (denominato “composito”) che esprime il livello di esposizione della Provincia Autonoma di Trento al rischio corruttivo con riferimento alla specifica area tematica.

Infine, viene presentato e analizzato il c.d. “**composito dei compositi**” (sezione 2.5), indice che raggruppa tutte le aree tematiche (e i relativi indicatori), esprimendo il livello di rischio corruzione del territorio attraverso un unico valore sintetico.

Si segnala che i dati utilizzati da ANAC per la costruzione degli indicatori compositi si riferiscono al 2017, ultimo anno in cui sono disponibili dati per tutti gli indicatori di riferimento. La presente relazione riporta, per alcuni indicatori (quando presenti e divulgati da ANAC³), anche dati più aggiornati (seppur, come detto, non considerati da ANAC nella costruzione degli indici sintetici).

Per la metodologia seguita nel calcolo degli indicatori (e dei compositi) si rimanda alla nota metodologica pubblicata da ANAC⁴.

2.1 Dominio tematico “istruzione”

L’analisi del dominio tematico “istruzione” si basa sull’evidenza scientifica che all’aumentare dei livelli di istruzione diminuiscono i livelli di corruzione (e viceversa). Questa relazione potrebbe dipendere dal fatto che *“gli individui con livelli di istruzione più elevati abbiano acquisito competenze e conoscenze che li rendono più consapevoli del valore delle libertà civili e meno tolleranti nei confronti della corruzione [...]”*⁵.

L’indicatore composito “istruzione” è operazionalizzato in tre indicatori: diplomati, laureati e NEET.

2.1.1 Indicatore diplomati

L’indicatore “**diplomati**” rappresenta la percentuale di persone tra i 25 e i 64 anni che hanno completato la scuola secondaria di II grado sul totale delle persone nella stessa fascia di età iscritte all’anagrafe (Fonte dati: ARCH.I.M.E.DE - Istat). Più alto è il valore di questo indicatore, più basso è il rischio di corruzione.

Nella Provincia Autonoma di Trento il dato riferito al 2017 (69,7%, Fig.1) è superiore alla media nazionale (60,9%) e vicino al massimo livello registrato nelle Province italiane (72,7%). Si riscontra inoltre una tendenza positiva, con una variazione del +1,33% rispetto all’anno precedente.

³ ANAC, “[Appendice metodologica sull’aggiornamento degli indicatori di contesto](#)”, 2024.

⁴ ANAC, *op. cit. supra* a nota 2, pagg. 2-5.

⁵ *Ivi*, pag. 5.

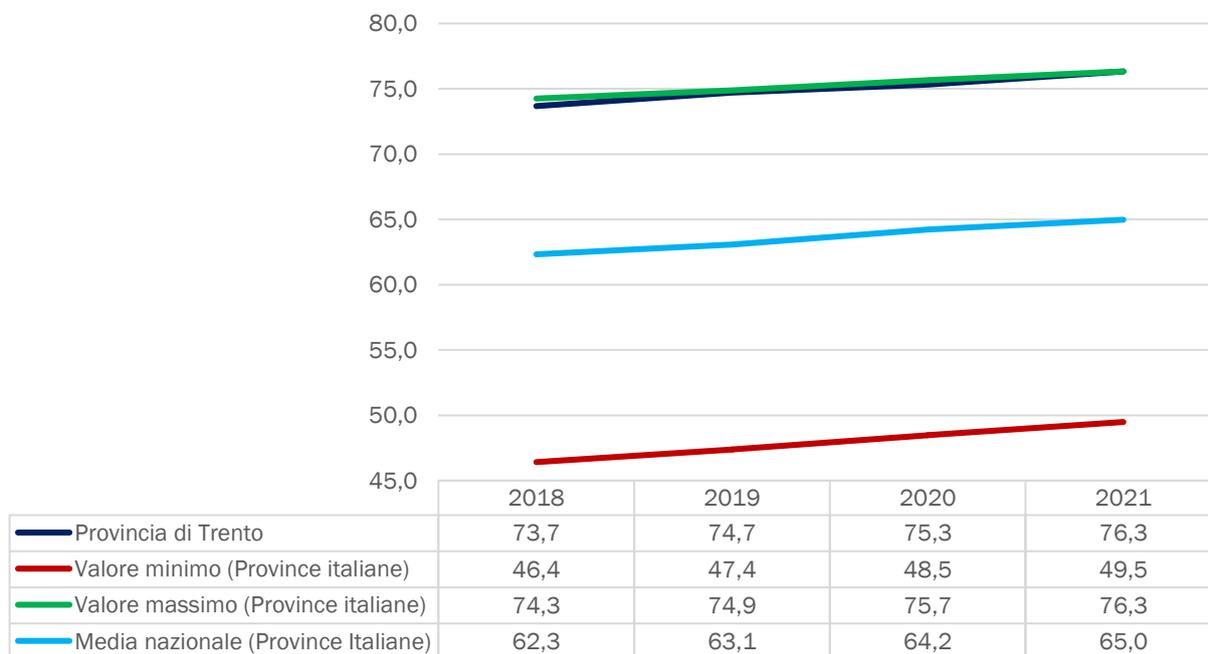
Fig. 1. Numero degli iscritti in anagrafe di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado per 100 persone di 25-64 anni iscritte in anagrafe. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE – Istat).



A giugno 2024, ANAC ha pubblicato un'appendice metodologica⁶ aggiornando i dati di contesto con riferimento ad alcuni indicatori: tra questi, è stato reso noto il dato concernente il rapporto tra diplomati e totale della popolazione iscritta in anagrafe (sempre nella fascia tra i 25 e i 64 anni) relativo al quadriennio 2018-2021 (Tab. 2).

Le analisi (Fig.2) confermano la tendenza positiva della Provincia di Trento rispetto a questo indicatore, che corrisponde per l'ultimo anno (2021) al dato più alto a livello nazionale (76,3%)

Fig. 2. Numero degli iscritti in anagrafe di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado per 100 persone di 25-64 anni iscritte in anagrafe. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anni 2018-2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE – Istat).



⁶ ANAC, op, cit supra a nota 3.

2.1.2 Indicatore laureati

Il secondo indicatore è quello dei “**laureati**”, ovvero la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni che hanno conseguito un titolo universitario sul totale delle persone nella stessa fascia di età iscritte all’anagrafe (Fonte dati: ARCH.I.M.E.DE - Istat). Anche in questo caso, più alto è il valore di questo indicatore, più basso è il rischio di corruzione.

Come nel caso dei diplomati, il dato relativo alla Provincia Autonoma di Trento (Fig.3) è particolarmente positivo (31,6%), specialmente se raffrontato alla media nazionale (26,5%), con un trend in lieve aumento (+0,34% rispetto al 2016).

Fig. 3. Numero degli iscritti in anagrafe di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario per 100 persone di 30-34 anni iscritte in anagrafe. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE - Istat).



2.1.3 Indicatore NEET

Il terzo e ultimo indicatore del settore tematico istruzione riguarda i c.d. **NEET** (*Not in Education, Employment or Training*) ed esprime la percentuale di persone tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone in quella fascia di età. In questo caso la relazione con il rischio corruzione è di proporzionalità diretta: in altre parole, più alto è il valore dell’indicatore maggiore sarà il rischio in quel territorio.

Anche con riferimento a quest’ultimo indicatore, il dato della Provincia Autonoma di Trento (Fig.4) è particolarmente incoraggiante (18,9%), di valore inferiore alla media nazionale (24,8%) e distante da quello massimo registrato tra le Province italiane (40,8%). Si osserva inoltre una tendenza molto positiva, con una diminuzione del -8,64% rispetto all’anno precedente.

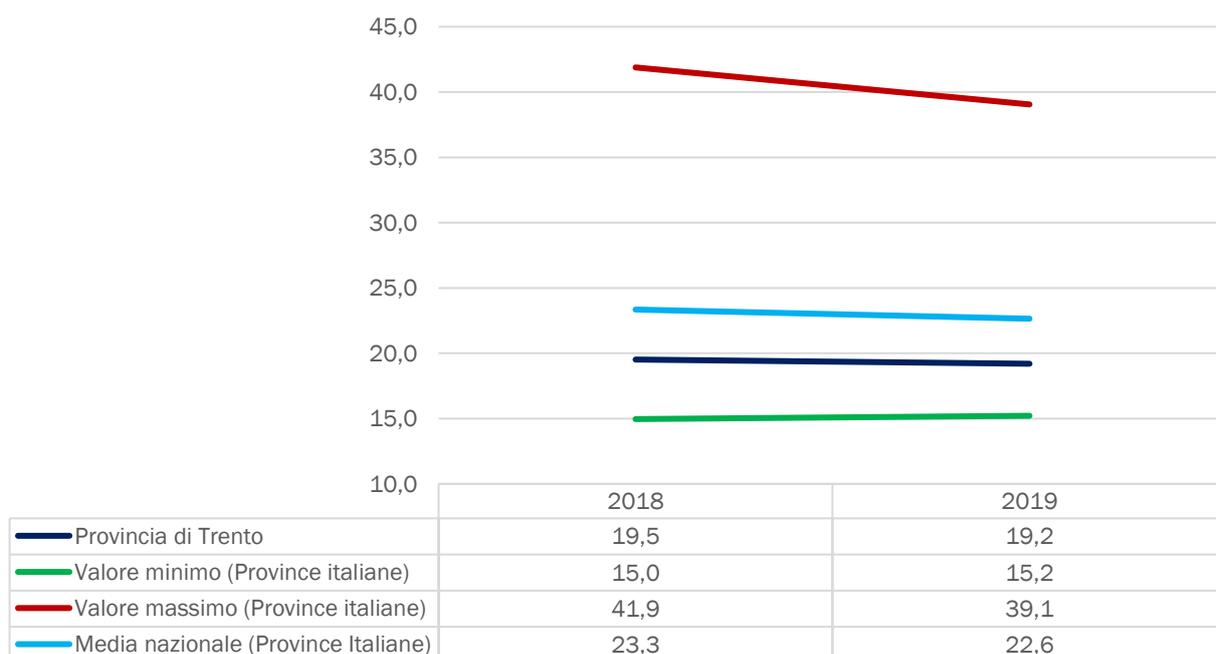
Fig. 4. Numero di iscritti in anagrafe di 15-29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione per 100 persone di 15-29 anni iscritte in anagrafe. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE - Istat).



Anche con riferimento a questo indicatore, l'appendice metodologica di ANAC di giugno 2024⁷ presenta un aggiornamento dei dati per il biennio 2018-2019.

La Provincia Autonoma di Trento conferma la tendenza positiva anche con riferimento ai dati più recenti, con un valore in diminuzione e sempre inferiore alla media nazionale (Fig.5), in controtendenza rispetto al minimo valore registrato nelle Province italiane che risulta essere in lieve crescita (da 14,4% nel 2017 a 15,2% nel 2019).

Fig. 5. Numero di iscritti in anagrafe di 15-29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione per 100 persone di 15-29 anni iscritte in anagrafe. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anni 2018-2019. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE – Istat).



2.1.4 Indicatore composito “istruzione”

I tre indicatori sono sintetizzati nel c.d. “**indicatore composito istruzione**”: più basso è il valore dell’indicatore composito, più basso è il rischio di corruzione nel territorio considerato.

I risultati delle analisi attribuiscono alla Provincia Autonoma di Trento un valore (Fig.6) particolarmente positivo (84,9), di molto inferiore alla media nazionale (99,3) e significativamente distanziato dal valore massimo riscontrato (121,7).

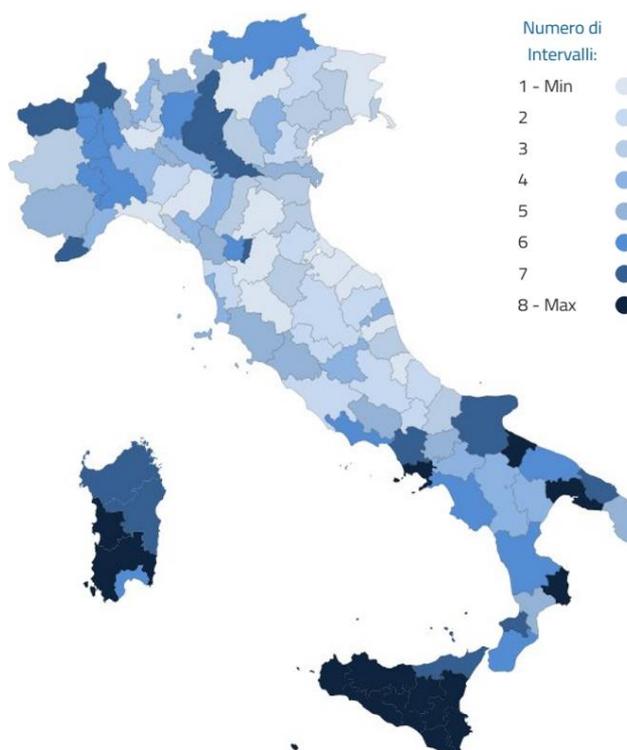
Questo colloca la Provincia di Trento nel c.d. “**intervallo 1**” (Fig. 7), quello più basso, nel quale rientrano i territori a livello nazionale in cui, con riferimento all’indicatore composito istruzione, il rischio corruzione è minore.

⁷ ANAC, *op. cit supra* a nota 3.

Fig. 6. Indice composito “istruzione”. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



Fig. 7. Indice composito “istruzione”. Province italiane per intervalli in base al valore dell’indicatore. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



2.2 Dominio tematico “economia”

L’analisi del dominio tematico “**economia**” si basa sull’evidenza scientifica che alcuni fattori legati al substrato economico-lavorativo di un territorio contribuiscono ad abbassare i livelli di corruzione. Tra questi ci sono “l’alto livello e il grado di uguaglianza nella distribuzione del reddito, l’occupazione, la capacità di attrarre investimenti interni ed esterni e di favorire la nascita e la crescita di attività imprenditoriali, l’intensità della competizione nei mercati, la libertà economica [...]. Inoltre, a livelli elevati di utilizzi di Internet è associato un livello di corruzione di più basso in quanto la rete favorisce la diffusione di informazioni che rappresentano uno strumento di controllo dell’esercizio dei poteri pubblici. Infine, una gestione efficiente dello smaltimento dei rifiuti urbani, spesso esposta alla corruzione [...], è associata a bassi livelli di corruzione”⁸.

⁸ ANAC, op, cit supra a nota 2, pagg. 7-8.

L'indicatore composito "economia" è operazionalizzato in sei indicatori: reddito, occupati, tasso imprenditorialità, indice di attrazione, indicatore diffusione della banda larga, indicatore raccolta differenziata.

2.2.1 Indicatore reddito

Il primo indicatore è quello del "reddito", utilizzato come *proxy* per misurare il livello di ricchezza di un determinato territorio. A tal fine viene considerato il reddito lordo pro-capite, calcolato facendo un rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche (espresso in euro) (Fonte dati: ARCH.I.M.E.DE - Istat). Più alto è il valore di questo indicatore, maggiore è la possibilità che il sistema legale e istituzionale sia più efficiente e solido, abbassando di conseguenza il rischio di corruzione.

La Provincia Autonoma di Trento presenta nel 2017 (Fig. 8) un reddito lordo pro-capite di 16.451,7 euro, superiore alla media nazionale (14,521,7 euro) e molto distante dal valore minimo registrato nelle Province italiane (8.256,9 euro). La tendenza è inoltre positiva, con un aumento rispetto all'anno precedente dell'1,45%.

Fig. 8. Rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie e il numero totale di componenti (in euro). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE - Istat).



2.2.2 Indicatore occupati

Il secondo indicatore, "occupati", esprime la percentuale delle persone occupate nel mese di ottobre dell'anno di riferimento sul totale degli iscritti in anagrafe, prendendo in considerazione la fascia d'età 20-64 anni (Fonte dati: ARCH.I.M.E.DE - Istat).

Se questo valore è elevato è possibile inferire che nel territorio la crescita economica sia in sofferenza, con conseguenti impatti negativi sul rischio corruzione (che quindi aumenta).

La Provincia Autonoma di Trento (Fig.9) presenta un dato molto positivo con riferimento a questo indicatore (71,4%), significativamente superiore alla media nazionale (60,5%) e prossimo al massimo livello registrato nelle Province italiane (74,8%). Anche in questo caso si registra una tendenza positiva, con un incremento rispetto all'anno precedente del 3,82%.

Fig. 9. Persone occupate su 100 iscritti all' anagrafe, nella fascia di età 20-64. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE - Istat).



2.2.3 Indicatore attrazione (indice di attrazione)

L'indicatore di **attrazione** misura la capacità di un territorio di attrarre individui economicamente attivi o che stanno svolgendo un percorso professionale; viene misurato calcolando il rapporto tra i flussi di persone che svolgono un'attività lavorativa o di studio in entrata rispetto al totale delle persone attive in entrata, ai residenti attivi in uscita e attivi nel comune di residenza (Fonte dati: ARCH.I.M.E.DE - Istat). Nei luoghi in cui i livelli di corruzione sono maggiori, i livelli di emigrazione qualificata sono più alti (e di conseguenza sarà basso l'indice di attrazione).

La Provincia Autonoma di Trento (Fig.10) presenta un valore dell'indice pari a 34,6, superiore a quello della media nazionale (32,6). La tendenza anche in questo caso è positiva rispetto all'anno precedente (+1,41%).

Fig. 10. Rapporto tra i flussi di individui che svolgono un'attività lavorativa o di studio in entrata, rispetto al totale degli individui attivi (in entrata, in uscita e residenti) nella provincia di residenza. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE - Istat).



2.2.4 Indicatore tasso imprenditorialità

Questo indicatore esprime l'attitudine all'**imprenditorialità** di un determinato territorio e viene calcolato dal numero di imprese presenti per 100 abitanti (Fonte dati: ARCH.I.M.E.DE - Istat). Anche in questo caso, l'indicatore si pone in una relazione di proporzionalità inversa rispetto al rischio di corruzione.

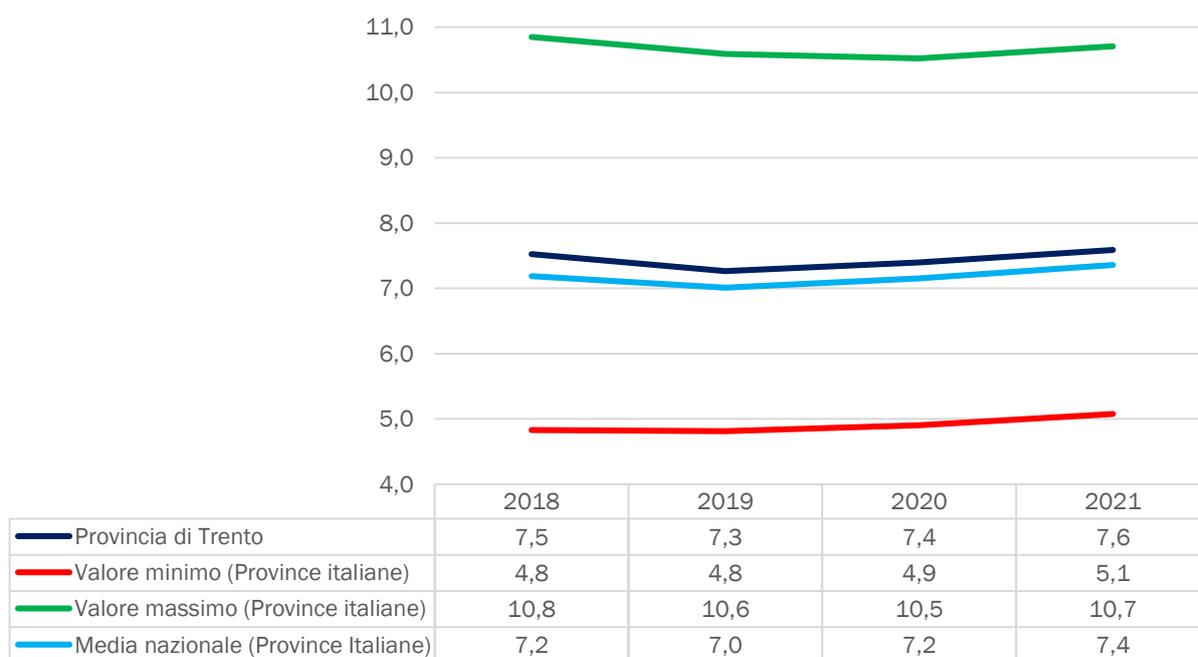
Anche in questo caso la Provincia Autonoma di Trento (Fig.11) presenta un valore (7,7) superiore alla media nazionale (7,4) e in crescita rispetto all'annualità precedente (+1,06%).

Fig. 11. Numero di imprese per 100 abitanti. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE – Istat).



L'indicatore sul tasso di imprenditorialità è tra quelli per cui sono stati resi disponibili dati più aggiornati rispetto a quelli inclusi nella dashboard di ANAC⁹. I dati del quadriennio 2018-2021 (Fig.12) confermano sostanzialmente il quadro precedente.

Fig. 12. Numero di imprese per 100 abitanti. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anni 2018-2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ARCH.I.M.E.DE – Istat).



2.2.5 Indicatore diffusione della banda larga

L'indicatore esprime il numero di unità immobiliari raggiunte dalla banda ultra-larga (30 mb) e viene calcolato osservando il numero di accessi alla banda larga per 100 abitanti (Fonte dati: AgCom). Un maggiore accesso alla banda larga determina una maggiore possibilità per le famiglie e i cittadini di accedere alle informazioni tramite canali digitali e di partecipare a forme di cittadinanza attiva digitale. Allo stesso tempo, la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione determina maggiore efficienza, trasparenza e *accountability* dei processi. In sintesi, maggiore è il valore di questo indicatore, minore sarà il rischio di corruzione.

⁹ ANAC, *op. cit supra* a nota 3.

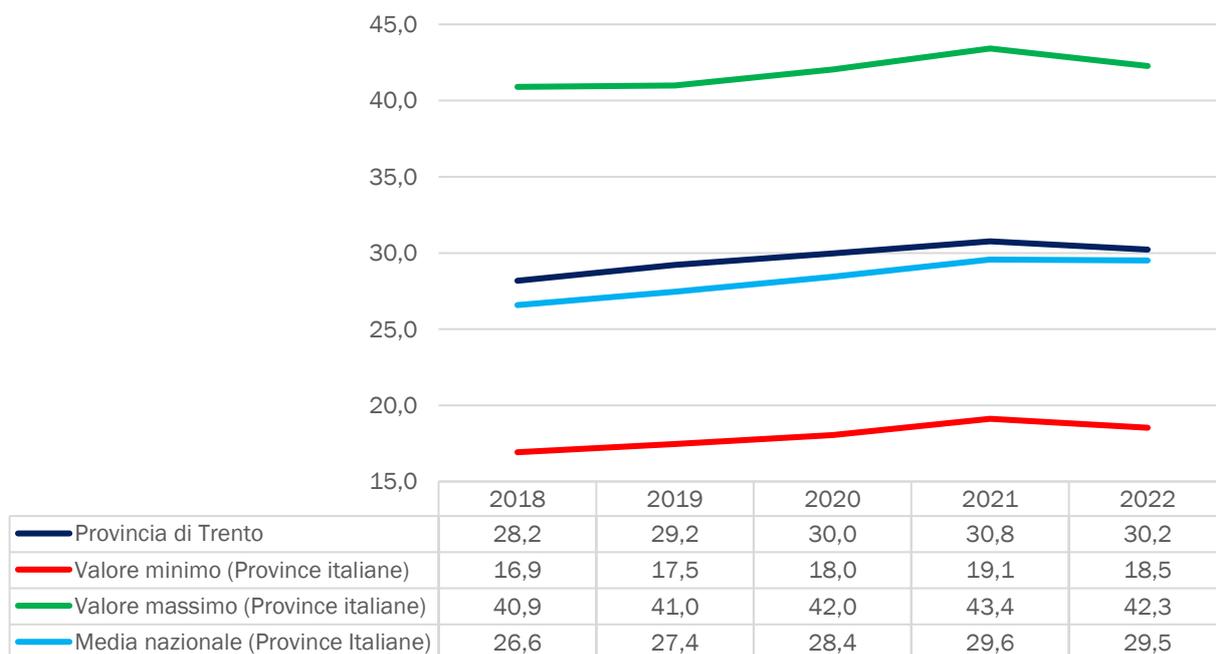
Il valore dell'indicatore per la Provincia Autonoma di Trento (Fig.13) è di 28,3, superiore alla media nazionale (27,4). Il dato ancora distante dal valore massimo registrato a livello nazionale (quasi 40) ma la tendenza è molto positiva, con un incremento del 7,48% rispetto all'anno precedente.

Fig. 13. Numero di accessi alla banda larga per 100 abitanti. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: AgCom).



I dati relativi al quinquennio 2018-2022¹⁰ (Fig.14) ci restituiscono un quadro tendenziale sostanzialmente invariato (anche a livello comparativo).

Fig. 14. Numero di accessi alla banda larga per 100 abitanti. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anni 2018-2022. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: AgCom).



¹⁰ Ibidem.

2.2.6 Indicatore raccolta differenziata

L'indicatore misura la percentuale di rifiuti urbani nel territorio che sono stati oggetto di **raccolta differenziata** sul totale di rifiuti raccolti del territorio (Fonte dati: ISPRA). A elevati livelli di raccolta differenziata corrisponde una maggiore efficienza nella gestione dei rifiuti urbani, settore solitamente oggetto di cattura da parte delle organizzazioni criminali tramite metodi corruttivi. Di conseguenza, elevati livelli di questo indicatore corrisponderebbero a una minore diffusione della corruzione nel territorio.

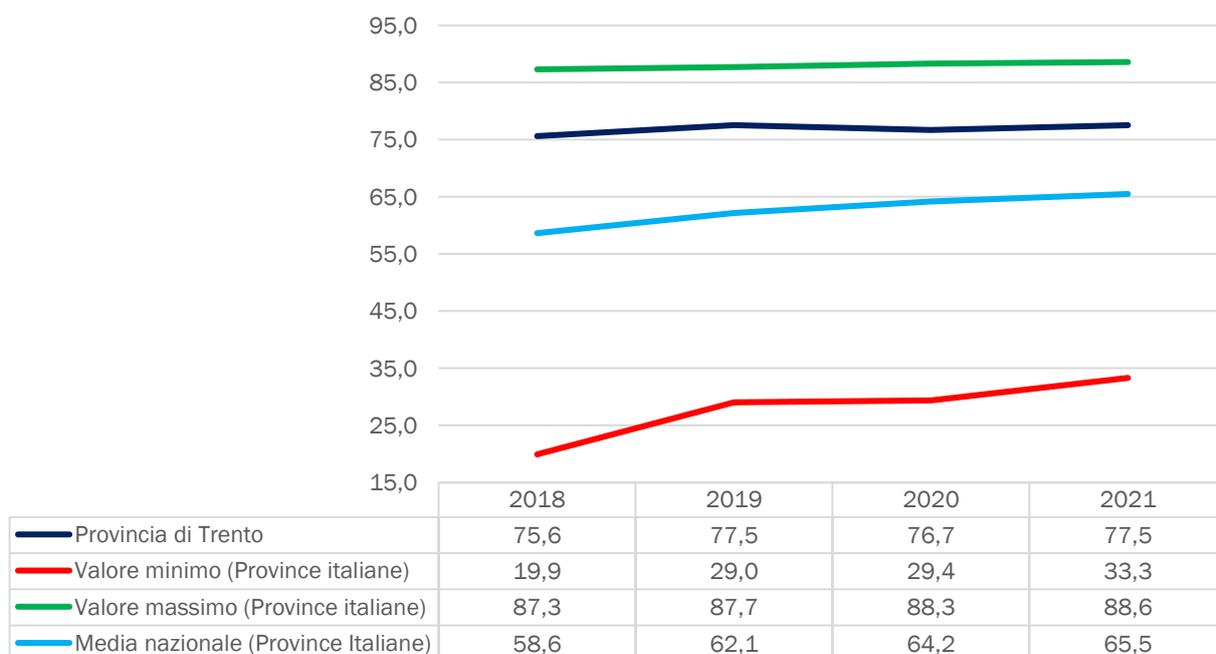
La Provincia Autonoma di Trento (Fig.15) presenta un livello dell'indicatore (74,6%) sensibilmente più alto rispetto alla media nazionale (55,5%) e significativamente superiore al dato minimo registrato a livello nazionale (11,3%).

Fig. 15. Percentuale dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ISPRA).



Le stesse considerazioni possono fatte anche prendendo in considerazione i dati aggiornati relativi al quadriennio 2018-2021¹¹ (Fig.16).

Fig. 16. Percentuale dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anni 2018-2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: ISPRA).



¹¹ Ibidem.

2.2.7 Indicatore composito “economia”

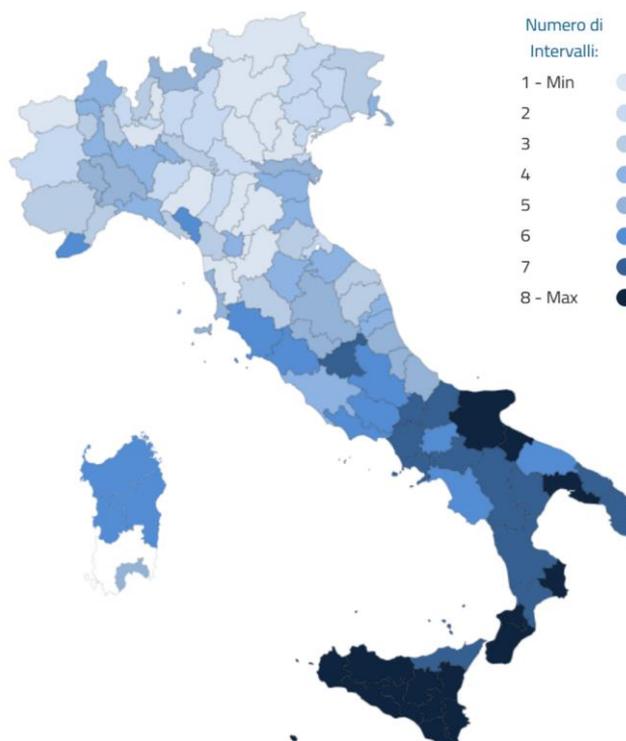
Gli indicatori di questo dominio tematico sono sintetizzati nel c.d. “indicatore composito economia”: più basso è il valore dell’indicatore composito, più basso è il rischio di corruzione nel territorio considerato.

I risultati delle analisi attribuiscono alla Provincia Autonoma di Trento un valore (Fig.17) positivo (89,1), inferiore alla media nazionale (96,8). Questo colloca la Provincia di Trento nel c.d. “intervallo 1” (Fig.18), ovvero quello a minor rischio.

Fig. 17. Indice composito “economia”. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo (possibile) e massimo riscontrato nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



Fig. 18. Indice composito “economia”. Province italiane per intervalli in base al valore dell’indicatore. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



2.3 Dominio tematico “capitale sociale”

Il dominio tematico “**capitale sociale**” viene preso in considerazione perché “la coesione dalla comunità di appartenenza, così come l’affidabilità, la lealtà e la fiducia reciproca degli attori sociali pongono le basi per un efficace sviluppo delle transazioni economiche e delle relazioni tra cittadini e istituzioni [...]. Esiste una consolidata evidenza empirica [...] che mostra come il comportamento pro-sociale a livello

individuale sia significativamente condizionato da quello dei propri concittadini e dei leader politici; al contrario, politici corrotti generano (e legittimano) cittadini corrotti”¹².

L'indicatore composito “capitale sociale” è operazionalizzato in cinque indicatori: segregazione grado V, cheating grado II test INVALSI matematica, variabilità dei risultati tra classi grado V test INVALSI matematica, donazioni di sangue, partecipazione donne alla vita politica.

2.3.1 Indicatore segregazione grado V

L'indicatore denominato **ESCS** (*Economic, Social and Cultural Status*) è estensivamente utilizzato a livello nazionale e internazionale per definire in modo sintetico lo status sociale, economico e culturale delle famiglie degli studenti e delle studentesse in una determinata area. Questo indice è di particolare rilevanza nella misurazione del rischio corruttivo poiché le evidenze scientifiche dimostrano che il retroterra socio-culturale-economico è di fondamentale importanza nel determinare i risultati di apprendimento degli alunni e delle alunne.

L'indice di segregazione degli studenti, calcolato utilizzando una metodologia sviluppata da Agasisti e Falzetti nel 2017¹³, esprime la media delle differenze tra ESCS medio delle classi che appartengono alla stessa scuola e ESCS medio della scuola. Il valore provinciale esprime quindi, in che misura, la composizione socio-culturale-economica media delle classi di una stessa scuola si discosta da quella complessiva della scuola.

La composizione delle classi (funzione attribuita al dirigente scolastico) dovrebbe ispirarsi a principi di equità e eterogeneità: in altre parole, le composizioni delle classi dovrebbero essere interamente eterogenee e tra di loro omogenee. Se questo fosse vero, l'indicatore dovrebbe presentare dei valori contenuti. Al contrario, un valore elevato dell'indicatore denuncerebbe la presenza di meccanismi di assegnazione degli alunni e delle alunne nelle classi non casuali e di situazioni di segregazione all'interno degli istituti. In sintesi, all'aumentare di questo indicatore (e quindi dei livelli di segregazione) diminuisce il livello di capitale sociale di un territorio ed aumenta di conseguenza il rischio corruttivo.

La Provincia Autonoma di Trento (Fig.19) presenta un valore dell'indicatore pari a 7,49, inferiore al dato medio nazionale (9,17). Si tratta comunque di un settore da tenere particolarmente in considerazione a livello territoriale considerando che si registra una tendenza in aumento rispetto all'anno precedente (+11,06%).

Fig. 19. Media delle differenze tra ESCS medio delle classi che appartengono alla stessa scuola e ESCS medio della scuola. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: INVALSI).



¹² ANAC, *op. cit supra* a nota 2, pag. 10.

¹³ Agasisti T., Falzetti F. “Between-classes sorting within schools and test scores. An empirical analysis of the Italian Junior secondary Schools”, in *International Review of Economics*, 2017.

2.3.2 Indicatore *cheating* grado II test INVALSI matematica

L'indicatore di **cheating** in ambito educativo (traducibile in italiano con “imbrogliare”) misura la propensione a comportamenti scorretti e opportunistici (da parte degli studenti/delle studentesse o degli/delle insegnanti) per alterare i risultati delle prove standardizzate.

In Italia, l'INVALSI utilizza una procedura standard per identificare il *cheating*, calcolando un indice che analizza in modo incrociato quattro aspetti: percentuale di risposte corrette, variabilità delle risposte corrette all'interno della classe, omogeneità delle risposte a ciascun *item* e tasso di risposte mancanti. L'indice può variare tra 0 e 1: tanto è più vicino al massimo, tanto maggiore è la probabilità di *cheating* nelle prove di quel territorio. In questo contesto viene preso in considerazione l'indice riferito alla classe II della scuola primaria per la prova di matematica. In base a quanto detto, maggiore sarà il valore dell'indice di *cheating*, minore sarà di conseguenza il livello di capitale sociale di un territorio (e di conseguenza maggiore il rischio corruttivo).

La Provincia Autonoma di Trento (Fig.20) presenta con riferimento a questo indicatore un valore molto positivo (0,01), molto prossimo al minor valore possibile. La tendenza è inoltre molto positiva, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 15,18 punti percentuali.

Fig. 20. Indice di “cheating”. Prove INVALSI di matematica. Classi II della scuola primaria. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: INVALSI).



2.3.3 Indicatore variabilità dei risultati tra classi grado V test INVALSI matematica

La **variabilità dei risultati scolastici** tra classi riflette quanto i risultati degli studenti e delle studentesse siano influenzati dall'appartenenza a una specifica classe (e influenzati, quindi, dal particolare insegnante e dalla particolare composizione sociale dei pari).

In un sistema ideale, la varianza tra classi dovrebbe essere bassa, indicando che tutti gli studenti ricevono opportunità educative simili, indipendentemente dalla classe frequentata. Un'elevata varianza può suggerire un rischio di segregazione e, di conseguenza, un basso livello di capitale sociale (con gli effetti che questo può avere sul rischio corruttivo). In particolare, l'indicatore misura la percentuale di scuole, in una provincia, in cui la variabilità dei punteggi INVALSI di matematica tra le classi di quinta elementare è superiore alla media nazionale.

La Provincia Autonoma di Trento (Fig.21) evidenzia un valore positivo (55,56%) poiché inferiore alla media nazionale (63,89%). L'indicatore va tuttavia tenuto monitorato con particolare attenzione dal momento che presenta una tendenza in aumento rispetto all'anno precedente (+10,31%) e distante dal valore minimo registrato in Italia (23,81%).

Fig. 21. Percentuale di scuole in cui la variabilità dei punteggi INVALSI di matematica tra le classi V della scuola primaria è superiore alla media nazionale. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: INVALSI).



2.3.4 Indicatore donazioni di sangue

Il valore funge da misura indiretta della densità di capitale sociale, che riflette il grado di fiducia nelle istituzioni e nelle relazioni interpersonali: la partecipazione ad attività altruistiche, come le donazioni di sangue, è un segnale di elevato capitale sociale e di basso rischio di corruzione. L'indicatore esprime il rapporto tra donazioni di sangue sul totale della popolazione residente (Fonte dati: AVIS).

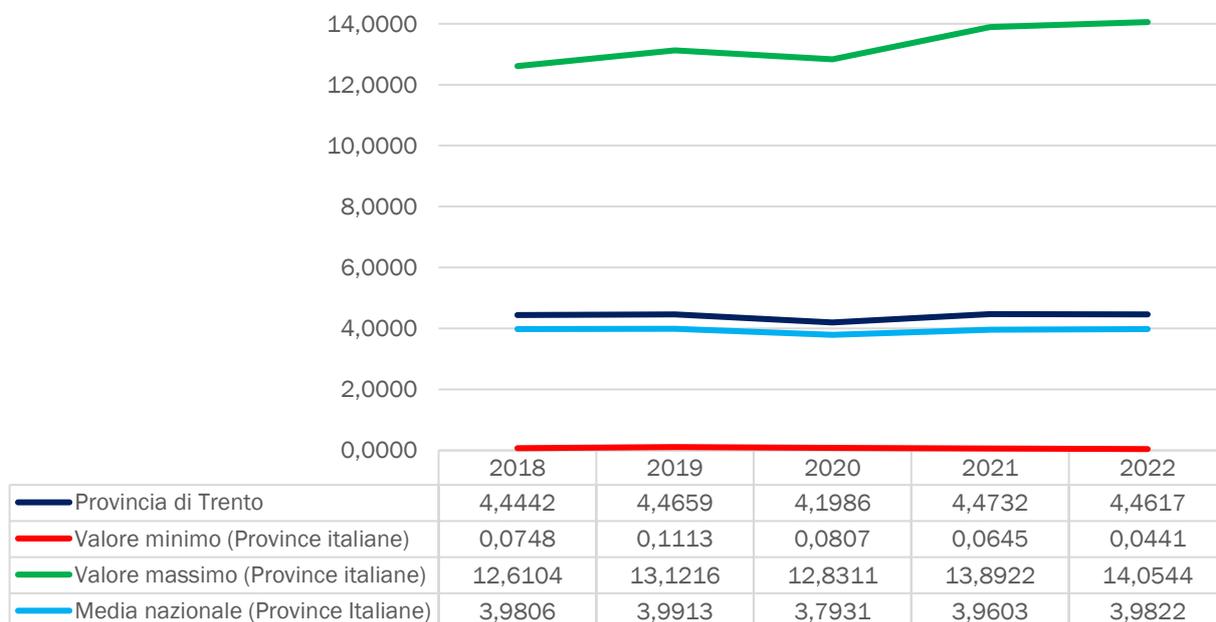
La Provincia Autonoma di Trento (Fig.22), questa volta, presenta un valore sostanzialmente positivo (4,53) poiché superiore alla media nazionale (3,39). Il dato (sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente) è tuttavia molto distante dal valore più alto registrato in Italia (11,55). La tendenza resta praticamente invariata anche prendendo in considerazione i dati più aggiornati, riferiti al quinquennio 2018-2022¹⁴.

Fig. 22. Numero di donazioni di sangue sul totale della popolazione residente. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: AVIS).



¹⁴ ANAC, *op. cit supra* a nota 3.

Fig. 23. Numero di donazioni di sangue sul totale della popolazione residente. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anni 2018-2022. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: AVIS).



2.3.5 Indicatore partecipazione alle donne alla vita politica

L'indicatore misura la **partecipazione politica delle donne in cariche elettive locali**, fornendo un'indicazione indiretta del livello di corruzione. Le evidenze degli studi di scienze comportamentali hanno infatti dimostrato l'esistenza di sostanziali differenze di genere in questo settore: le donne, tendenzialmente più pro-sociali, sono meno tolleranti verso la corruzione e percepite come più integre.

Le persone di sesso femminile risultano inoltre essere più penalizzate nelle tornate elettorali se coinvolte in casi di corruzione: la loro maggiore presenza nella vita pubblica è associata, quindi, a minori livelli di corruzione. In particolare, questo indicatore esprime la percentuale di sindaci di sesso femminile sul totale dei sindaci nel territorio (fonte: Ministero dell'Interno).

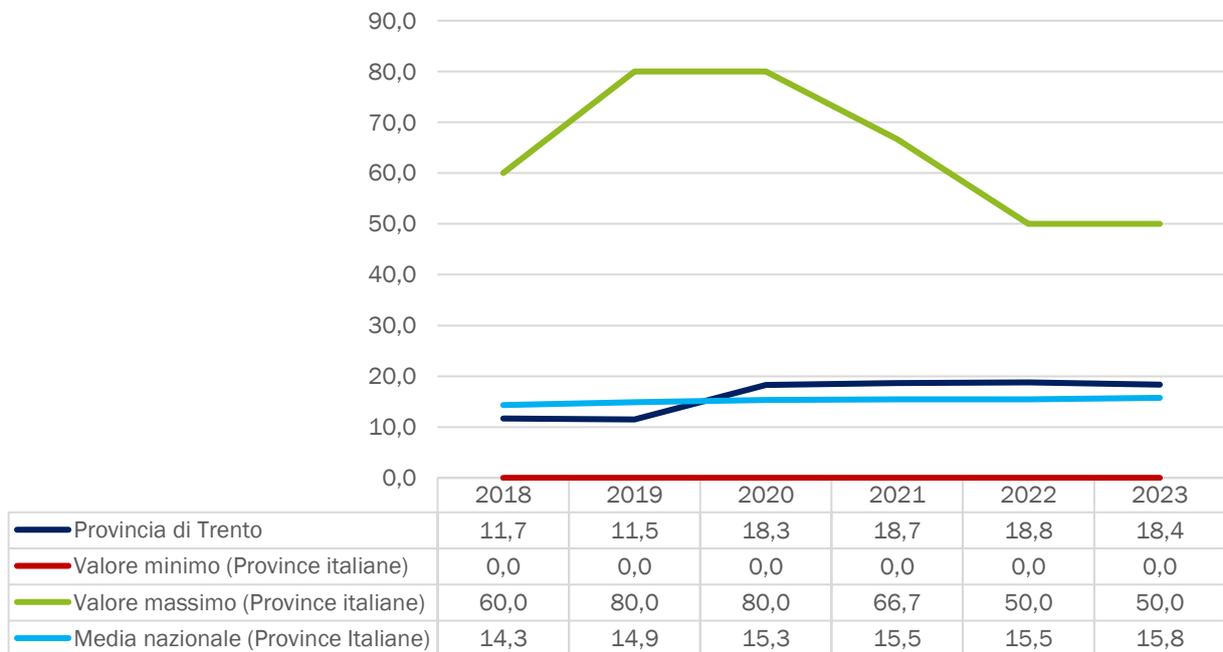
La Provincia Autonoma di Trento (Fig.24) presenta un valore negativo, poiché inferiore alla media nazionale (13,87%, dato comunque molto contenuto). L'analisi dei dati relativa al periodo 2018-2023¹⁵ (Fig.25) evidenzia una live, seppur positiva, inversione di tendenza, con il valore del Trentino che ha superato (seppur di poco) la media nazionale.

¹⁵ Ibidem.

Fig. 24. Percentuale di donne che ricoprono la carica di sindaco sul totale delle persone che ricoprono tale carica. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Ministero dell'Interno).



Fig. 25. Percentuale di donne che ricoprono la carica di sindaco sul totale delle persone che ricoprono tale carica. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province. Anni 2018-2023. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Ministero dell'Interno).



2.3.6 Indicatore composito "capitale sociale"

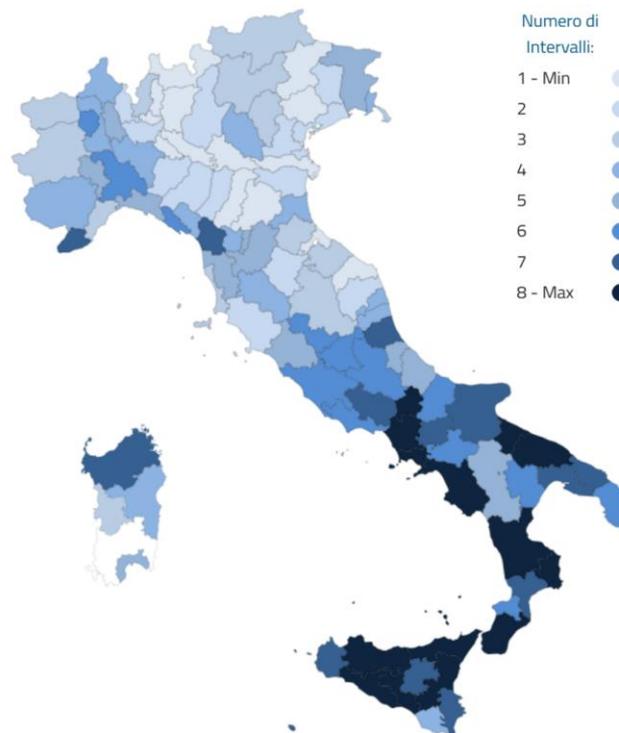
Gli indicatori di questo dominio tematico sono sintetizzati nel c.d. "indicatore composito capitale sociale": più basso è il valore dell'indicatore composito, più basso è il rischio di corruzione nel territorio considerato.

I risultati delle analisi attribuiscono alla Provincia Autonoma di Trento un valore (Fig. 26) sostanzialmente positivo (99,5), inferiore alla media nazionale (103,4). Questo colloca il Trentino nel c.d. "intervallo 3" (Fig.27), che raggruppa le province collocate al terzo posto nella classifica del rischio corruzione (graduatoria che va da 1, gruppo a minor rischio, a 8, gruppo a maggior rischio).

Fig. 26. Indice composito “economia Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



Fig. 27. Indice composito “economia”. Province italiane per intervalli in base al valore dell’indicatore. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



2.4 Dominio tematico “criminalità”

L’analisi del dominio tematico “criminalità” si basa sull’evidenza scientifica che alcuni fattori legati alla criminalità possono impattare sui livelli di corruzione. Quest’influenza può essere esercitata, in particolar modo, “dai livelli complessivi di criminalità, dall’efficacia del sistema giuridico nel contrastarla, dal grado di protezione che esso riconosce agli individui danneggiati dalle attività corruttive”¹⁶.

L’indicatore composito “criminalità” è operazionalizzato in quattro indicatori: reati di corruzione, concussione e peculato, reati contro l’ordine pubblico e ambientali, reati contro il patrimonio e l’economia pubblica, altri reati contro la Pubblica Amministrazione.

¹⁶ ANAC, *op. cit supra* a nota 2, pagg. 7-8.

Più elevato è il valore degli indicatori, che misurano il numero dei procedimenti penali per determinati reati in rapporto alla popolazione, maggiore è il rischio di corruzione.

2.4.1 Indicatore reati di corruzione, concussione e peculato

Il primo indicatore, relativo ai **reati di corruzione, concussione e peculato**, esprime il numero di procedimenti penali in rapporto alla popolazione (tasso per 100.000 abitanti), calcolato come il rapporto tra il numero di rinvii a giudizio per i suddetti delitti e la popolazione residente (Fonte dati: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale). A questo fine, vengono considerati i reati “*in cui la fattispecie giuridica contempla uno ‘scambio’ tra un funzionario pubblico e un soggetto esterno, nonché i delitti in cui viene accertato l’esercizio abusivo della funzione a fini privati (peculato e traffico d’influenze)*”. L’indicatore include i reati di: concussione, corruzione per un atto d’ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, traffico di influenze illecite, peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri e funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri.

Nel 2017, è stato registrato nella Provincia Autonoma di Trento (Fig.28) un tasso di 1,5 procedimenti penali avviati per corruzione, concussione e peculato, inferiore rispetto alla media nazionale (4,1) e molto distante dal valore massimo registrato nelle Province italiane (23,0). La tendenza registrata è molto positiva, con una importante diminuzione rispetto all’anno precedente (-63,72%).

Fig. 28. Rapporto tra il numero dei procedimenti penali avviati per reati di corruzione, concussione e peculato e la popolazione residente (reati ogni 100.000 abitanti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale).



2.4.2 Indicatore reati contro l’ordine pubblico e ambientali

Il secondo indicatore esprime il numero di procedimenti penali avviati per **reati contro l’ordine pubblico e ambientali** in rapporto alla popolazione (tasso per 100.000 abitanti), calcolando il rapporto tra il numero di rinvii a giudizio per quei reati e la popolazione residente nel territorio di interesse (Fonte dati: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale). La loro rilevanza rispetto al fenomeno in esame è determinata dalla circostanza che comportamenti di natura corruttiva, ovvero di abuso della funzione, possono costituire la *ratio* che ne motiva la commissione dei suddetti delitti. A questi fini, vengono considerati i seguenti reati: associazione a delinquere, associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata, reati ambientali legati alla gestione dei rifiuti.

Nell’anno 2017, nella Provincia di Trento (Fig.29) è stato registrato un dato molto positivo (2,0), prossimo al minimo livello registrato nelle Province italiane (0,0) e significativamente inferiore rispetto al valore massimo registrato nelle Province italiane (24,9). Anche in questo caso si registra una tendenza positiva, con una diminuzione del -45,13% dei procedimenti avviati rispetto all’anno precedente.

Fig. 29. Rapporto tra il numero dei procedimenti penali avviati per reati contro l'ordine pubblico e ambientali e la popolazione residente (reati ogni 100.000 abitanti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat - Sezione Giustizia e Sicurezza - Giustizia penale).



2.4.3 Indicatore reati contro il patrimonio e l'economia pubblica

L'indicatore misura il numero di procedimenti penali avviati per **reati contro il patrimonio e l'economia pubblica** in rapporto alla popolazione (tasso per 100.000 abitanti): il dato si ricava dal rapporto tra il numero di rinvii a giudizio e la popolazione residente in una data zona (Fonte dati: Istat - Sezione Giustizia e Sicurezza - Giustizia penale). In particolar modo, l'indicatore si concentra sui delitti nella cui fattispecie può configurarsi uno scambio, e di cui le condotte corruttive possono costituire *ratio* o motivazione, seppur non oggetto di accertamento diretto in sede processuale. Rilevano a questi fini i reati di estorsione, estorsione tentata, danneggiamento, danneggiamento di sistemi informatici e telematici, delitti contro il patrimonio mediante frode, delitti di truffa, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, appropriazione indebita, ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro di provenienza illecita, autoriciclaggio, frode nell'esercizio del commercio, frode nell'esercizio del commercio tentata, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, di altri Enti Pubblici e di Comunità Europee, malversazione a danno dello Stato.

Nel 2017, nella Provincia Autonoma di Trento (Fig.30) è stato registrato un livello dell'indicatore (143,7) significativamente più basso rispetto alla media nazionale (250,0), ma altresì di molto superiore rispetto al valore minimo registrato a livello nazionale (88,3). Si osserva inoltre una tendenza positiva, seppur meno marcata rispetto agli altri indicatori di criminalità considerati, con una riduzione del 13,14% rispetto all'anno precedente.

Fig. 30. Rapporto tra il numero dei procedimenti penali avviati per reati contro il patrimonio e l'economia pubblica e la popolazione residente (reati ogni 100.000 abitanti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat - Sezione Giustizia e Sicurezza - Giustizia penale).



2.4.4 Indicatore altri reati contro la Pubblica Amministrazione

Il quarto indicatore misura, infine, il numero di procedimenti penali avviati per **altri reati contro la PA** in rapporto alla popolazione (tasso per 100.000 abitanti), calcolando il rapporto tra il numero di rinviati a giudizio per questi reati e la popolazione residente in un dato territorio (Fonte dati: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale). Anche in questo caso, la rilevanza dei delitti è determinata dalla possibilità che fenomeni corruttivi, seppur non oggetto diretto di accertamento processuale, costituiscano la *ratio* per questi delitti, nei quali potrebbe essere riscontrato altresì un elemento di scambio. Ai fini del calcolo di questo indicatore, vengono considerati i seguenti reati: rivelazione dei segreti di ufficio, omissione o rifiuto di atti d’ufficio, interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità, sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento o a sequestro, abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, violazione di sigilli, turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, contraffazione del sigillo dello Stato e uso del sigillo contraffatto, contraffazione, alterazione o uso dei marchi o segni distintivi ovvero brevetti, modelli e disegni, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative, falsità materiale commessa dal privato, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, falsità in scrittura privata, falsità in testamento olografico, cambiale, ecc. e uso di tali atti.

La Provincia Autonoma di Trento (Fig.31) presenta un livello dell’indicatore piuttosto ridotto (26,1), prossimo al valore minimo registrato nelle Province italiane (10,6) e significativamente inferiore rispetto a quello della media nazionale, che si attesta a più del doppio (56,5). Anche in questo caso si registra una tendenza positiva, con una riduzione dei procedimenti avviati del 16,35% rispetto all’anno precedente.

Fig. 31. Rapporto tra il numero dei procedimenti penali avviati per altri reati contro la Pubblica Amministrazione e la popolazione residente (reati ogni 100.000 abitanti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale).



2.4.5 Indicatore composito “criminalità”

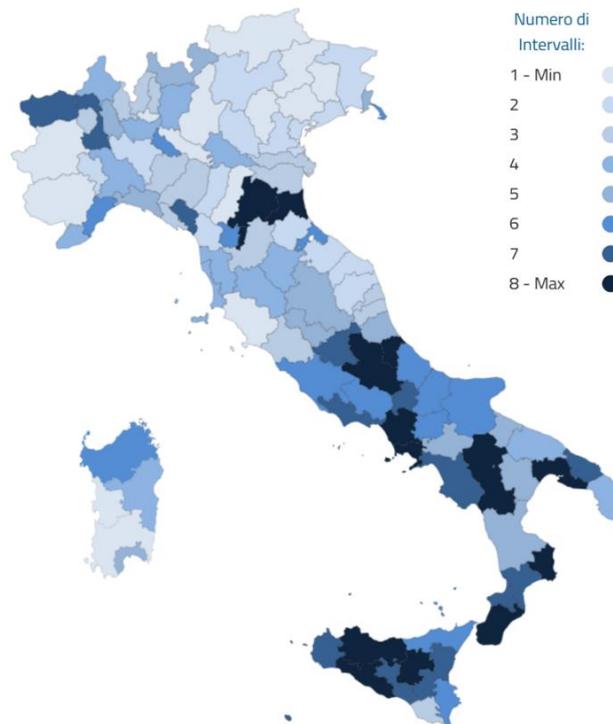
Gli indicatori di questo dominio tematico sono sintetizzati nel c.d. “indicatore composito criminalità”: più basso è il valore dell’indicatore composito, più basso è il rischio di corruzione nel territorio considerato (viceversa, il rischio aumenta all’aumentare del valore dell’indicatore).

I risultati delle analisi attribuiscono alla Provincia Autonoma di Trento un valore (Fig.32) positivo (96,2), inferiore rispetto alla media nazionale (100,9). Questo colloca la Provincia Autonoma di Trento nel c.d. “intervallo 2” (Fig. 33) di rischio di corruzione.

Fig. 32. Indice composito "criminalità". Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrato nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



Fig. 33. Indice composito "criminalità". Province italiane per intervalli in base al valore dell'indicatore. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



2.5 Composito dei compositi

Il "composito dei compositi" è un indice di sintesi che prende in considerazione gli indici compositi di tutte e quattro le dimensioni tematiche. Si tratta, in altre parole, di un valore univoco che esprime il rischio corruzione di un determinato territorio inglobando e incrociando tutti gli indicatori illustrati nelle sezioni precedenti. Per maggiori informazioni circa la metodologia seguita per calcolarne i valori, si prega di far riferimento alla dettagliata documentazione disponibile sul sito di ANAC¹⁷.

La Provincia Autonoma di Trento (Fig.34) presenta un valore molto contenuto e quindi molto positivo (92,4), molto prossimo al minimo valore registrato sul territorio nazionale (90,6) e molto inferiore sia alla media italiana (100,1).

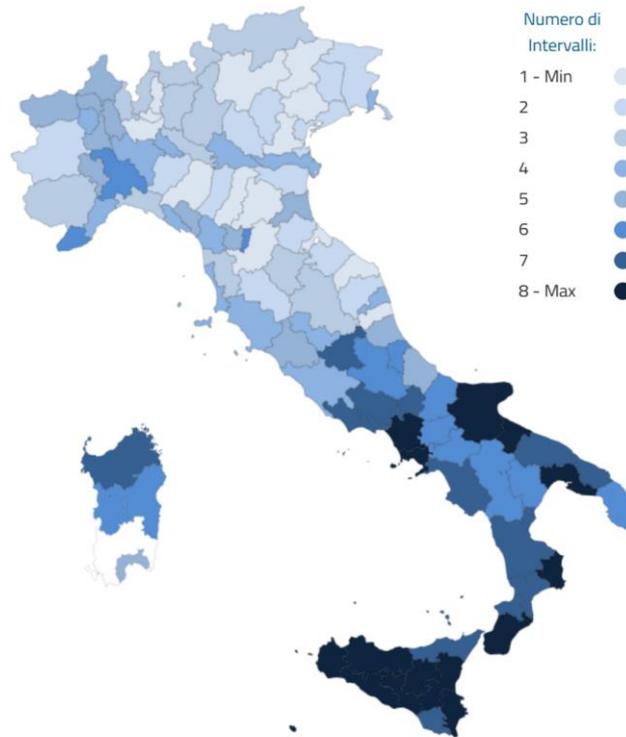
¹⁷ ANAC, *op. cit supra* a nota 2, pagg. 2-5.

Questo colloca il Trentino nel c.d. “intervallo 1” (Fig.35), ovvero quello che raggruppa i territori in cui il rischio corruttivo è più basso.

Fig. 34. Indice composito dei compositi. Province italiane per intervalli in base al valore dell'indicatore. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



Fig. 35. Indice composito dei compositi. Province italiane per intervalli in base al valore dell'indicatore. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC.



Sezione 3

Indicatori di contesto: altri indicatori

Questa sezione riporta e commenta i dati relativi alla Provincia Autonoma di Trento riferiti agli “altri indicatori di contesto” pubblicati da ANAC nel portale informativo dedicato.

Tali indicatori non sono considerati per la costruzione degli indici sintetici presentanti nella sezione precedente (sezione 2). Sebbene non siano quindi utilizzati per costruire né i compositi dei singoli domini tematici né il composito dei compositi, restituiscono comunque informazioni potenzialmente utili per valutare il rischio corruttivo di un determinato territorio.

I 25 indicatori possono essere raggruppati in tre macro categorie: indicatori ascrivibili al **dominio tematico “capitale sociale”** (sezione 3.1), indicatori ascrivibili al **dominio tematico “criminalità”** (sezione 3.2), indicatori relativi ai **bilanci dei Comuni** (sezione 3.3).

3.1 Altri indicatori ascrivibili al dominio tematico “capitale sociale”

3.1.1 Indicatore disuguaglianza del reddito da lavoro dipendente (Gini)

L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza economica ampiamente utilizzato da istituzioni nazionali e internazionali (come la Banca Mondiale, l'OCSE, Eurostat e Istat) per misurare il livello di uguaglianza nella distribuzione del reddito. Il valore può variare tra 0 e 1, dove 0 rappresenta la perfetta equità di distribuzione e 1 la massima disuguaglianza. Un aumento della disuguaglianza economica può favorire comportamenti criminali e incentivare gli individui, percependo essi ingiustizie sociali, a ricercare scorciatoie per il benessere economico: un alto valore dell'indicatore rappresenterebbe quindi un fattore di rischio corruttivo nel territorio.

La Provincia Autonoma di Trento nel 2018 (Fig.36) presenta un valore di 0,41, dato non molto positivo considerando che il massimo registrato a livello nazionale è di 0,48. Questo colloca il Trentino nel c.d. “intervallo 5”, che raggruppa le province collocate al quinto posto nella classifica del rischio corruzione (graduatoria che va da 1, gruppo a minor rischio, a 8, gruppo a maggior rischio).

Fig. 36. Disuguaglianza del reddito da lavoro dipendente – Indice di Gini. Provincia Autonoma di Trento, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2018. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Ministero dell'Economia e delle Finanze).



3.1.2 Altri indicatori di cheating test INVALSI

Come già illustrato nella sezione 2.3.2 (a cui si rimanda per maggiori informazioni), l'indicatore di *cheating* in ambito educativo misura la propensione a comportamenti scorretti e opportunistici (da parte degli studenti/delle studentesse o degli/delle insegnanti) per alterare i risultati delle prove INVALSI. Il valore

dell'indicatore varia da 0 a 1: tanto è più vicino al massimo, tanto maggiore è la probabilità di *cheating* nelle prove di quel territorio.

Nel dominio tematico “capitale sociale” e nel calcolo del relativo indice composito (sezione 2.3), ANAC prende in considerazione l'indice relativo alle classi II della scuola primaria per la prova di matematica. Tra gli altri indicatori sono invece disponibili anche i dati riguardanti:

- la prova di matematica delle classi V della scuola primaria;
- la prova di italiano delle classi II della scuola primaria;
- la prova di italiano delle classi V della scuola primaria;

I dati della Provincia Autonoma di Trento (Figg.37-39) si confermano molto positivi (sempre pari a 0,01) e sono corrispondenti (o comunque prossimi) ai valori minimi registrati a livello nazionale.

Fig. 37. Indice di “cheating”. Prove INVALSI di matematica. Classi V della scuola primaria. Provincia Autonoma di Trento, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: INVALSI).



Fig. 38. Indice di “cheating”. Prove INVALSI di italiano. Classi II della scuola primaria. Provincia Autonoma di Trento, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: INVALSI).



Fig. 39. Indice di “cheating”. Prove INVALSI di italiano. Classi V della scuola primaria. Provincia Autonoma di Trento, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: INVALSI).



3.1.3 Altri indicatori di variabilità dei risultati tra classi test INVALSI

Come spiegato nella sezione 2.3.3 (a cui si rimanda per maggiori informazioni), la variabilità dei risultati scolastici tra classi indica quanto il rendimento degli studenti dipenda dalla classe frequentata, e sia influenzata da insegnanti e compagni. Si misura considerando la percentuale di scuole, in una provincia, in cui la variabilità dei punteggi INVALSI è superiore alla media nazionale. Una variabilità elevata può segnalare rischi di segregazione e scarso capitale sociale, con possibili implicazioni sul rischio di corruzione.

Nel dominio tematico “capitale sociale” e nel calcolo dell’indice composito relativo (sezione 2.3), ANAC prende in considerazione l’indice relativo alle classi V della scuola primaria per la prova di matematica. Tra gli altri indicatori sono invece disponibili anche i dati riguardanti:

- la prova di matematica delle classi II della scuola primaria;
- la prova di italiano delle classi II della scuola primaria;
- la prova di italiano delle classi V della scuola primaria;

Nella Provincia Autonoma di Trento si registrano in generale dei valori positivi con riferimento alle prove delle classi II della scuola primaria, sia per quanto riguarda la prova di italiano che quella di matematica (Figg.40-41).

Una tendenza sensibilmente diversa si osserva invece con le prove di italiano delle classi V della scuola primaria (Fig.42). Se con riferimento alle prove di matematica (sezione 2.3.3) si era osservato un valore generalmente positivo (poiché inferiore alla media nazionale), per quanto riguarda l’italiano il valore registrato in Trentino è particolarmente significativo (72,73%) e molto distante dal minimo valore registrato a livello nazionale (34,62%). La tendenza rispetto agli altri precedenti è inoltre molto negativa (come osservato anche nel caso delle prove di matematica), con un aumento della variabilità dei risultati del 42,76%.

Fig. 40. Percentuale di scuole in cui la variabilità dei punteggi INVALSI di matematica tra le classi II della scuola primaria è superiore alla media nazionale. Provincia Autonoma di Trento, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: INVALSI).



Fig. 41. Percentuale di scuole in cui la variabilità dei punteggi INVALSI di italiano tra le classi II della scuola primaria è superiore alla media nazionale. Provincia Autonoma di Trento, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: INVALSI).



Fig. 42. Percentuale di scuole in cui la variabilità dei punteggi INVALSI di italiano tra le classi V della scuola primaria è superiore alla media nazionale. Provincia Autonoma di Trento, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: INVALSI).



3.1.4 Indicatore tasso di volontariato

L'indicatore misura la percentuale di volontari rispetto al totale della popolazione, evidenziando l'impegno di individui che offrono aiuto a persone in condizioni di bisogno. Il volontariato rappresenta un segnale di coesione sociale, fiducia, senso civico e robustezza della società. Un aumento del volontariato è associato a una maggiore partecipazione sociale e a un contesto meno incline alla corruzione. Il Trentino presenta un valore (Fig.43) sostanzialmente positivo (quasi 1 volontario ogni 5 persone). Da segnalare che il dato disponibile sul portale di ANAC è comunque abbastanza risalente, poiché riferito al 2011.

Fig. 43. Percentuale di persone coinvolte in attività di volontariato sul totale della popolazione residente. Provincia Autonoma di Trento, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2011. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – Censimento No Profit).



3.1.5 Indicatore votanti al referendum del 4.12.2016

L'indicatore misura la percentuale di votanti al referendum del 4 dicembre 2016. La partecipazione ai referendum è considerata un segnale di capitale sociale, poiché riflette l'impegno civico su temi collettivi, meno influenzato da interessi personali o clientelari. La Provincia Autonoma di Trento presenta un dato (Fig.44) molto positivo, con un'affluenza prossima al massimo valore registrato a livello nazionale.

Fig. 44. Percentuale di votanti al referendum del 4 dicembre 2016. Provincia Autonoma di Trento, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2016. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Ministero dell'Interno).



3.1.6 Altri indicatori donne e rappresentanza politica a livello locale

Tra gli indicatori per misurare il capitale sociale di un territorio viene misurato anche il livello di partecipazione politica delle donne in cariche negli enti locali (per maggiori informazioni si veda la sezione 2.3.5). Per il calcolo dell'indice composito (e quindi nel calcolo del composito dei compositi) viene presa in considerazione da ANAC la percentuale di donne sindaco sul totale dei sindaci di un determinato territorio. Tra gli altri dati di contesto vengono invece prese in considerazione le percentuali relative alle cariche di consigliere comunale e di assessore. In questo caso i dati si riferiscono all'anno 2023.

La Provincia Autonoma di Trento presenta in entrambi i casi (Fig.45-46) dati vicini ma di poco inferiori alla media nazionale, seppure con una tendenza positiva rispetto agli anni precedenti.

Fig. 45. Percentuale di donne che ricoprono la carica di consigliere comunale sul totale delle persone che ricoprono tale carica. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province. Anno 2023. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Ministero dell'Interno).



Fig. 46. Percentuale di donne che ricoprono la carica di assessore comunale sul totale delle persone che ricoprono tale carica. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province. Anno 2023. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Ministero dell'Interno).



3.2 Altri indicatori ascrivibili al dominio tematico "criminalità": archiviazioni

Nella valutazione del dominio tematico criminalità (e per calcolare il composito dei compositi) sono presi in considerazione da ANAC i procedimenti penali pendenti in rapporto alla popolazione (tasso per 100.000 abitanti), calcolato come rapporto tra numero di rinvii a giudizio e popolazione residente (per maggiori informazioni si veda la sezione 2.4). I reati presi in considerazione si riferiscono alle seguenti categorie:

- reati di corruzione, concussione e peculato;
- reati contro l'ordine pubblico e ambientali;
- reati contro il patrimonio e l'economia pubblica;
- altri reati contro la Pubblica Amministrazione

Negli “altri indicatori” sono disponibili, per i medesimi reati, anche i dati relativi alle archiviazioni, anche in questo caso, espressi in forma di tasso ogni 100.000 abitanti (Fonte dati: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale). Un elevato tasso di archiviazioni potrebbe corrispondere a maggiori rischi corruttivi in quel territorio.

La provincia Autonoma di Trento presenta dei dati (Figg.47-50) molto positivi, con tassi di archiviazione sempre inferiori alla media nazionale e significativamente distanti dai massimi valori fatti registrare nei tribunali italiani. Anche con riferimento alle archiviazioni, i dati confermano la positiva situazione del Trentino rispetto al contesto esterno legato alla criminalità, come già avuto modo di vedere con riferimento al dominio tematico illustrato nella sezione 2.4 e come si avrà modo di osservare con riferimento ai tassi di delittuosità (sezione 4.1.3).

Fig. 47. Rapporto tra il numero dei procedimenti penali archiviati per reati di corruzione, concussione e peculato e la popolazione residente (reati ogni 100.000 abitanti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale).



Fig. 48. Rapporto tra il numero dei procedimenti penali archiviati per reati contro l'ordine pubblico e ambientali e la popolazione residente (reati ogni 100.000 abitanti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale).



Fig. 49. Rapporto tra il numero dei procedimenti penali archiviati per reati contro il patrimonio e l'economia pubblica e la popolazione residente (reati ogni 100.000 abitanti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale).



Fig. 50. Rapporto tra il numero dei procedimenti penali archiviati per altri reati contro la Pubblica Amministrazione e la popolazione residente (reati ogni 100.000 abitanti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2017. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – Sezione Giustizia e Sicurezza – Giustizia penale).



3.3 Indicatori relativi ai bilanci dei Comuni

L'intervento pubblico può favorire la ricerca di rendite economiche attraverso la manipolazione della spesa pubblica, soprattutto in settori con scarsa concorrenza e alta discrezionalità, come difesa e sanità. Il decentramento amministrativo può avere effetti ambivalenti sulla corruzione (non esiste ancora una posizione univoca consolidata nella letteratura scientifica): da un lato, può promuovere trasparenza e controllo grazie alla competizione tra enti locali; dall'altro, può aumentare i rischi di inefficienza e corruzione, soprattutto in contesti istituzionali deboli, dove i politici locali sono più vulnerabili all'influenza di gruppi di potere¹⁸. Per questo motivo le considerazioni relative al rapporto con il rischio corruzione saranno molto limitate (se non del tutto assenti).

Questa sezione presenta i dati resi disponibili da ANAC relativamente ai bilanci dei Comuni.

3.3.1 Indicatore incidenza dei redditi di lavoro dipendente sulle spese correnti

L'indicatore misura il rapporto tra gli impegni presi dai Comuni per i redditi da lavoro dipendente e il totale delle spese correnti. In questo modo si ottiene un indice di "rigidità" della spesa corrente (più alto è il valore, più alta è la rigidità della spesa). I Comuni della Provincia Autonoma di Trento presentano un dato (0,29 - Fig.51) in linea, sebbene leggermente superiore, alla media nazionale (0,24), con una tendenza in costante calo (nel 2016 il rapporto era pari a 0,33).

Fig. 51. Rapporto tra impegni presi dai Comuni per i redditi da lavoro dipendente e il totale degli impegni per le spese correnti. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – Pubblica Amministrazione.Sat – Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



¹⁸ ANAC, *op. cit supra* a nota 2, pag 27.

3.3.2 Indicatore incidenza dei trasferimenti in conto capitale sulle spese in conto capitale

Questo indice misura l'incidenza dei trasferimenti in conto capitale (impegni) dei Comuni rispetto al totale delle spese in conto capitale (impegni). Anche in questo caso il dato della Provincia Autonoma di Trento (0,07 – Fig.52) è in linea con la media nazionale.

Fig. 52. Rapporto tra impegni presi dai Comuni per trasferimenti in conto capitale e il totale degli impegni delle spese in conto capitale. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – PubblicaAmministrazione.Sat – Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



3.3.3 Indicatori grado di dipendenza da altre amministrazioni

Questo gruppo contiene due indicatori che misurano l'indipendenza finanziaria dei Comuni: il primo rispetto alle amministrazioni nazionali centrali, il secondo rispetto a quelle locali. Vengono calcolati misurando il rapporto tra:

- trasferimenti correnti dalle altre amministrazioni (accertamenti);
- un valore composito dato dalla somma di entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (accertamenti), trasferimenti correnti (accertamenti) e entrate extratributarie (accertamenti).

I Comuni nella Provincia Autonoma di Trento dimostrano un elevato grado di indipendenza dalle amministrazioni governative centrali, presentando il valore più basso a livello nazionale (Fig.53). Allo stesso tempo, presentano un valore significativamente superiore a livello nazionale per quanto riguarda il livello di dipendenza dalle amministrazioni locali (Fig.54). Questa situazione è abbastanza fisiologica nel contesto di autonomia provinciale.

Fig. 53. Rapporto nel bilancio dei Comuni tra trasferimenti correnti dalle amministrazioni nazionali centrali e somma di entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (accertamenti), trasferimenti correnti (accertamenti) e entrate extratributarie (accertamenti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – PubblicaAmministrazione.Sat – Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



Fig. 54. Rapporto nel bilancio dei Comuni tra trasferimenti correnti dalle amministrazioni nazionali locali e somma di entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (accertamenti), trasferimenti correnti (accertamenti) e entrate extratributarie (accertamenti). Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat - PubblicaAmministrazione.Sat - Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



3.3.4 Indicatori capacità di riscossione e di spesa

Questa categoria raggruppa due indici che misurano l'efficienza del Comune nella gestione delle risorse. La capacità di riscossione si misura calcolando il rapporto tra riscossioni (di competenza) e totale degli accertamenti; quella di spesa rapportando invece i pagamenti (di competenza) e il totale degli impegni.

Gli indici possono variare tra 0 (minima efficienza) e 1 (massima efficienza). Il valore dei Comuni trentino relativo alle riscossioni è il più basso a livello nazionale (Fig.55), evidenziando difficoltà nell'incassare le entrate accertate; quello relativo alla spesa invece è coincidente con la media nazionale (Fig.56).

Fig. 55. Rapporto nei Comuni tra riscossioni (in c/competenza) e totale degli accertamenti. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat - PubblicaAmministrazione.Sat - Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



Fig. 56. Rapporto nei Comuni tra riscossioni (in c/competenza) e totale degli impegni. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat - PubblicaAmministrazione.Sat - Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



3.3.5 Indicatori di accumulazione e smaltimento dei residui attivi e passivi

Anche i quattro indicatori di questo gruppo vengono utilizzati per misurare il grado di efficienza dei Comuni nella gestione delle risorse. Il primo misura l'accumulazione dei residui attivi e si misura facendo il rapporto tra residui attivi provenienti dalla gestione di competenza e residui attivi iniziali. Il secondo riguarda lo smaltimento dei residui attivi calcolando la relazione tra residui attivi riscossi e residui attivi iniziali. Il terzo e il quarto indicatore seguono la stessa linea considerando i residui passivi. I dati relativi ai Comuni nella Provincia Autonoma di Trento sono sostanzialmente in linea con la media nazionale (Figg.57-60); l'unica eccezione è costituita dalla capacità di smaltimento dei residui attivi (Fig.59).

Fig. 57. Rapporto nei Comuni tra residui attivi provenienti dalla gestione di competenza e residui attivi iniziali. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat - PubblicaAmministrazione.Sat - Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



Fig. 58. Rapporto nei Comuni tra residui attivi riscossi e residui attivi iniziali. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat - PubblicaAmministrazione.Sat - Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



Fig. 59. Rapporto nei Comuni tra residui passivi provenienti dalla gestione di competenza e residui attivi iniziali. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat - PubblicaAmministrazione.Sat - Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



Fig. 60. Rapporto nei Comuni tra residui attivi pagati e residui attivi iniziali. Provincia Autonoma di Trento, media nazionale dei valori riscontrati nelle Province, valore minimo e massimo riscontrati nelle Province. Anno 2021. Fonte: Elaborazione del CSSC su dati Portale ANAC (dati ricavati da: Istat – Pubblica Amministrazione.Sat – Sezione Amministrazioni locali-Comuni).



Sezione 4

Ulteriori fattori di rischio e di mitigazione legati al contesto

Il presente documento riporta un'analisi del contesto esterno in cui opera l'Università di Trento, come richiesto dalle direttive ANAC in materia di redazione dei PTPCT (contenute nel PNA per il triennio 2019-2021) e mappatura dei processi e dei rischi corruttivi. In particolare, vengono valutati alcuni possibili fattori di rischio corruttivo (sezione 4.1) nonché di mitigazione dello stesso (sezione 4.2).

Il documento rappresenta un aggiornamento di quanto contenuto nei Piani precedenti dell'Università di Trento (da ultimo nell'Allegato 4 al "Piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026", approvato nel gennaio 2024).

4.1 Possibili fattori di rischio

4.1.1 Presenza nel territorio di organizzazioni criminali (anche di tipo mafioso) sulla base delle risultanze investigative

Come già evidenziato nelle precedenti versioni del PIAO, il tessuto economico della provincia di Trento non è immune da forme di ingerenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Dalle operazioni "Perfido" e "Black Fog", condotte rispettivamente nel 2020 e nel 2022 e già citate nelle precedenti edizioni del PIAO, si è rilevata uniformità del *modus operandi* dei gruppi calabresi delle cosche reggine Serraino e Iamonte. L'operazione "Perfido" aveva rivelato la presenza di una locale di 'ndrangheta nel comune di Lona Lases in Val di Cembra (TN), espressione della cosca reggina Serraino, e la connivenza con essa di alcuni esponenti della politica e dell'imprenditoria locale. Il Comune è stato soggetto a commissariamento e diverse tornate elettorali si sono susseguite, senza portare però all'elezione di un sindaco, per mancanza di candidati o scarsa affluenza. Si segnala che, alla chiusura del "processo Perfido", nel Comune in questione si è giunti all'elezione di un primo cittadino. L'operazione "Black Fog", invece, ha portato all'individuazione di due "professionisti trentini ritenuti prestanome di alcune società di fatto amministrate da un soggetto 'vicino' alla cosca reggina Iamonte"¹⁹.

Un vivo interesse da parte delle organizzazioni criminali persiste nel traffico di stupefacenti e il successivo reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. A questo proposito si segnalano, oltre a quelle citate nelle precedenti versioni del PIAO:

- l'operazione "K1", conclusa il 30 maggio 2023 dalla Guardia di Finanza di Trento, ha portato alla luce una complessa attività di riciclaggio di denaro, che vedeva coinvolti sodalizi colombiani e messicani i quali, "cedendo a credito sostanze stupefacenti alle organizzazioni criminali nazionali, per l'invio in Sud America del corrispettivo in denaro, si avvalevano di una specifica rete di 'broker' internazionali per riciclare quelle somme e convertirle sotto forma di beni e servizi", sulla base di preesistenti accordi con la criminalità organizzata siciliana e calabrese e, altresì, con altre organizzazioni. Dall'operazione è emerso come l'attività si articolasse in diverse fasi: in seguito della concessione a credito di sostanze stupefacenti ai sodalizi italiani da parte dei cartelli sudamericani, i contanti incassati dall'attività di spaccio venivano consegnati a c.d. *money collectors* (corrieri), che provvedevano al trasferimento delle somme ai c.d. *money mules* (prelevatori) attraverso un'operazione di c.d. *money pick-up*. Il denaro veniva dunque depositato su conti correnti e impiegato per effettuare bonifici in dollari ad aziende di prodotti elettronici e

¹⁹ DIA, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti – I semestre 2023, p. 307.

beni di lusso negli Stati Uniti, in Turchia, Cina e Hong Kong, precedentemente identificate dai *broker*. I beni acquistati venivano dunque spediti ai clienti sudamericani, che procedevano al pagamento in *pesos* ai *broker*: le somme venivano poi restituite da questi ultimi ai cartelli, i quali potevano avere in questo modo accesso a denaro contante ripulito nella moneta locale. All'esito dell'attività investigativa, sono stati individuati 42 episodi di *money pick-up*, del valore di circa 18,5 milioni di euro, sottoposti a sequestro in quanto ritenuti provento illecito²⁰.

- l'operazione "Sciamano 2", portata a termine il 31 gennaio 2023 dai Carabinieri di Cavalese (TN), focalizzato su "un sodalizio multietnico attivo in Trentino-Alto Adige e dedito al traffico di droga, con indagati anche a Trento"²¹.
- l'operazione "Malok", che ha portato l'11 ottobre 2023 all'arresto da parte della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato di Trento di "46 soggetti (la maggior parte dei quali albanesi, tunisini e marocchini), ritenuti gravemente indiziati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità" e al sequestro preventivo di beni immobili del valore complessivo di 22 milioni di euro, derivanti dall'attività illecita. Dalle indagini inoltre sono emerse l'esistenza e l'organizzazione di numerose strutture organizzative e l'esistenza di rapporti "che prevedevano precisi e univoci compiti assegnati ai sodali, i luoghi dello stoccaggio dello stupefacente nonché l'assistenza ai familiari dei soggetti arrestati"²².

Inoltre, il 9 ottobre 2024 la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha dato notizia dell'esito di un'operazione della Polizia di Stato e dei Carabinieri di Trento, i quali "hanno eseguito un'ordinanza di misure cautelari nei confronti di 33 soggetti indagati a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti". Le indagini, avviate nel 2022 e svolte sotto la direzione delle Procure della Repubblica di Trento-DDA e Rovereto e con il coordinamento della DCSA, hanno portato all'individuazione di un'associazione a delinquere strutturata in due gruppi criminali, operativi rispettivamente nelle zone di Rovereto e Riva del Garda e di Riva del Garda²³.

In generale, la DIA sottolinea come la ricchezza regionale, "attualmente alimentata anche dall'importante piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR", potrebbe renderla particolarmente attrattiva per le organizzazioni criminali pronte ad infiltrarsi nell'economia reale e in grado di creare "stabili strutture stanziali". Sempre secondo la DIA, "la posizione geografica strategica, snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone, unitamente a un tessuto economico vivace e aperto a investimenti nel settore primario così come nei servizi" contribuiscono a rendere la Regione Trentino-Alto Adige "particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali che tendono ad insediarsi in forma stanziale sul territorio"²⁴. Inoltre, la posizione geografica strategica della Regione è un fattore che può agevolare lo stanziamento di formazioni delinquenti di origine straniera, dedite prevalentemente al traffico e allo spaccio di stupefacenti: il Trentino Alto-Adige rimane, come sottolineato nelle relazioni precedenti, "snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone"²⁵.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ivi*, p. 308.

²² DIA, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti - Il semestre 2023, p. 183.

²³ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA), [Contrasto al traffico di stupefacenti: operazione della Polizia di Stato e dei Carabinieri di Trento. Coordinamento e supporto della DCSA](#), 16.10.2024.

²⁴ DIA, *op. cit. supra* nota 19, p. 306.

²⁵ *Ibidem*.

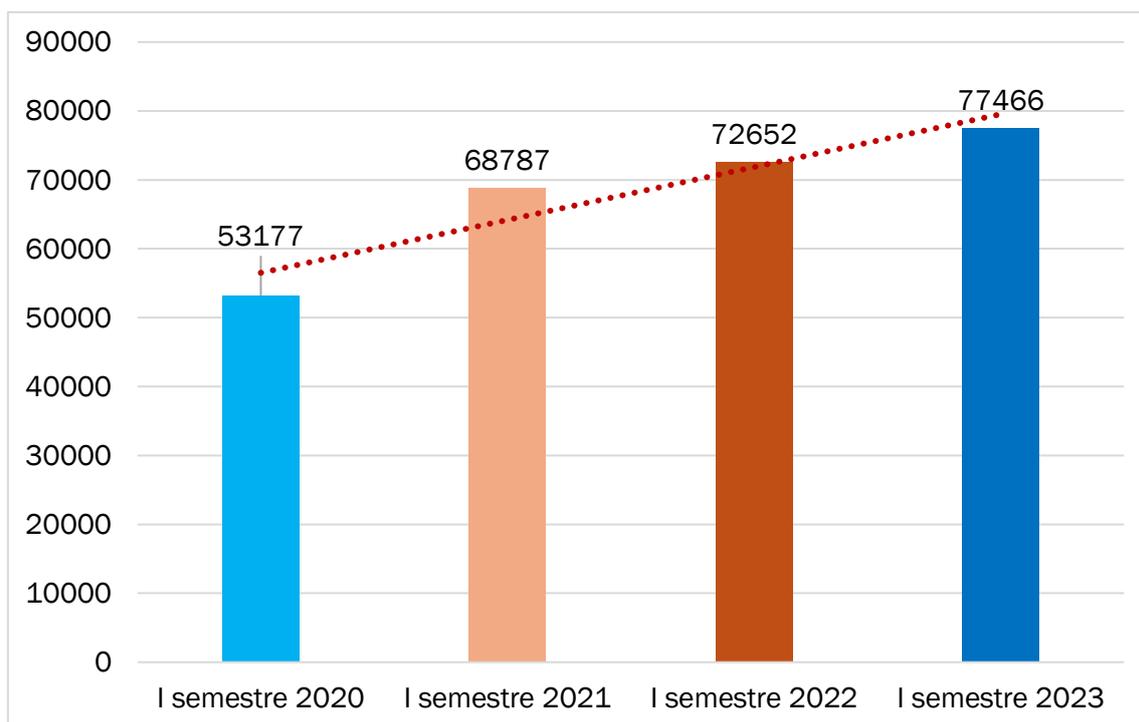
4.1.2 Segnalazioni di operazioni sospette (SOS)

In linea con le precedenti edizioni del PIAO, risulta opportuno analizzare i dati più recenti circa le segnalazioni di operazioni sospette (SOS), che possono rappresentare un possibile indicatore delle proiezioni economiche della criminalità organizzata.

Le relazioni della DIA sottolineano come l'analisi degli elevati volumi di SOS sia assicurata dall'impiego dell'applicativo informatico "EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette", sottoposto a costante reingegnerizzazione e adeguamento informatico, al fine di renderlo più confacente alle mutevoli esigenze di carattere operativo avvertite nell'attività istituzionale, legate soprattutto all'incessante crescita esponenziale dei flussi documentali di specie che impone un maggior ricorso all'automazione dei processi di selezione delle segnalazioni suscettibili di sviluppi operativi. Il sistema si occupa di selezionare e segnalare, nell'ambito dei copiosi volumi di segnalazioni trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.), "i casi di potenziale attinenza alla criminalità organizzata"²⁶.

Nel corso del solo primo semestre del 2023 (periodo gennaio-giugno), la DIA ha provveduto all'analisi di un totale complessivo di 77.466 SOS. Il dato risulta in crescita (Fig.61) rispetto agli anni precedenti, con un aumento circa del 7% rispetto al 2022, del 13% rispetto al 2021 e del 46% rispetto al 2020. Di queste, circa il 34% (26.544 SOS) hanno assunto rilievo per i profili di interesse della DIA.

Fig. 61. Numero complessivo di segnalazioni di operazioni sospette (SOS) ricevute e analizzate dalla DIA. Numero assoluto. Anni 2020-2023, periodo gennaio-giugno. Fonte: elaborazione del CSSC su dati DIA, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento - I semestre 2023

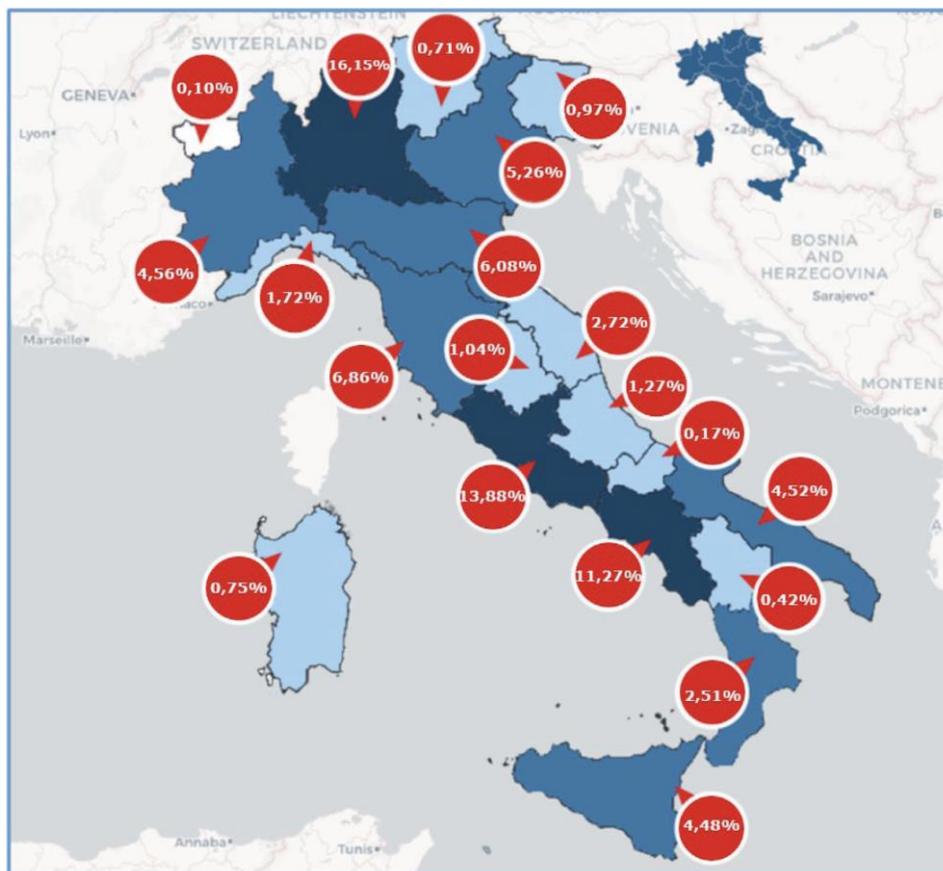


Alle segnalazioni trasmesse per il primo semestre 2023 sono risultate riconducibili 632.591 operazioni finanziarie sospette. Dalla loro distribuzione geografica sul territorio italiano emerge il ricorrente primato dell'area "Nord-Italia", nel quale si concentra circa il 35% delle operazioni analizzate (224.923). Il Trentino-Alto Adige (come evidenziato nella Fig. 62) registra un'incidenza è piuttosto ridotta (0,71%), se confrontata con altre regioni dell'area Nord-Est quali la Lombardia (16,15%) e il Veneto (5,26), e si pone

²⁶ Ivi, pp. 356-357; DIA, *op. cit. supra* nota 22, p. 206.

al quarto posto a livello nazionale (a seguito di Valle d'Aosta, Molise e Basilicata, dove sono stati registrati i livelli più bassi).

Fig. 62. Ripartizione su base regionale sul territorio italiano delle operazioni sospette segnalate. Valori percentuali. Anno 2023, periodo gennaio-giugno. Fonte: DIA, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento - I semestre 2023



La Tabella 1, tratta dal Rapporto Annuale 2023 dell'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) per l'Italia della Banca d'Italia (pubblicato a maggio 2024), presenta il numero complessivo (in valori assoluti) di SOS ricevute ogni anno nel periodo 2019-2023 e, in valori percentuali, la variazione rispetto all'anno precedente. Nel 2023, per la prima volta, si registra a livello nazionale una variazione negativa del 3,2% rispetto al 2022. Il Rapporto segnala altresì come nel primo quadrimestre del 2024, il numero complessivo di SOS ricevute sia stato di 45.989 unità, registrando dunque una diminuzione dell'11,4% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Tab. 1. Segnalazioni di operazioni sospette ricevute. Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2019-2023. Fonte: Rapporto Annuale 2023, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Banca d'Italia).

Segnalazioni ricevute					
	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti	105.789	113.187	139.524	155.426	150.418
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	<i>7,9</i>	<i>7,0</i>	<i>23,3</i>	<i>11,4</i>	<i>-3,2</i>

La Tabella 2, tratta dal medesimo rapporto, riporta invece i dati complessivi delle SOS ricevute nel corso degli anni 2022 e 2023 suddivisi per regione, permettendo dunque di analizzare come il fenomeno si stia evolvendo anche a livello territoriale. La distribuzione territoriale delle segnalazioni rispecchia, in gran parte, quella del 2022, “*confermando una forte correlazione con la dimensione economica e/o sociale delle diverse regioni*”²⁷.

Tab. 2. Segnalazioni ricevute per regione in cui è avvenuta l'attività segnalata. Valori assoluti e quote percentuali. Variazione percentuale nell'anno 2023 rispetto all'anno 2022. Anni 2022 e 2023. Fonte: Rapporto Annuale 2023, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Banca d'Italia).

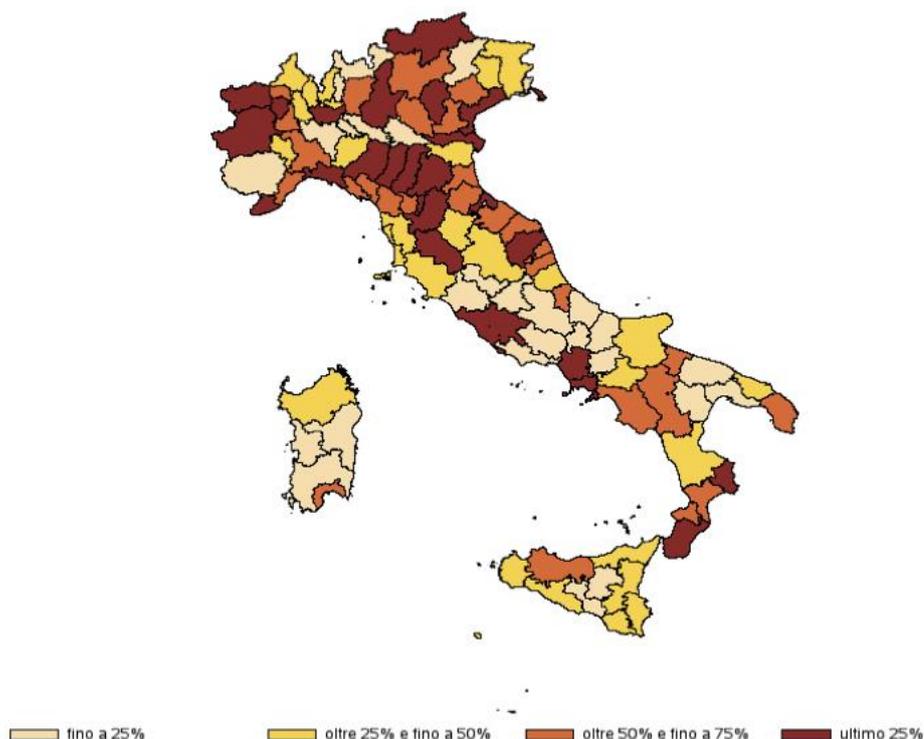
Segnalazioni ricevute per regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata					
REGIONI	2022		2023		(var. % rispetto al 2022)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Lombardia	27.651	17,8	27.462	18,3	-0,7
Lazio	19.255	12,4	15.872	10,6	-17,6
Campania	18.305	11,8	15.903	10,6	-13,1
Veneto	11.437	7,4	10.673	7,1	-6,7
Emilia-Romagna	9.477	6,1	9.834	6,5	3,8
Piemonte	9.001	5,8	8.731	5,8	-3,0
Toscana	8.971	5,8	8.647	5,7	-3,6
Sicilia	8.936	5,7	8.672	5,8	-3,0
Puglia	8.115	5,2	6.356	4,2	-21,7
Calabria	4.125	2,7	3.934	2,6	-4,6
Liguria	3.621	2,3	3.614	2,4	-0,2
Marche	3.097	2,0	3.069	2,0	-0,9
Trentino-Alto Adige	2.691	1,7	2.330	1,5	-13,4
Friuli Venezia Giulia	2.426	1,6	2.240	1,5	-7,7
Abruzzo	2.334	1,5	1.883	1,3	-19,3
Sardegna	2.239	1,4	2.098	1,4	-6,3
Umbria	1.354	0,9	1.335	0,9	-1,4
Basilicata	900	0,6	993	0,7	10,3
Molise	603	0,4	410	0,3	-32,0
Valle D'Aosta	327	0,2	274	0,2	-16,2
Esterio	3.056	2,0	1.972	1,3	-35,5
Online	7.505	4,8	14.116	9,4	88,1
Totale	155.426	100,0	150.418	100,0	-3,2

In Trentino- Alto Adige si è registrato un calo del 13,4% rispetto al 2022, in linea con i generali andamenti decrescenti che si registrano in quasi tutte le Regioni. Solo l'Emilia-Romagna e la Basilicata si muovono in controtendenza, registrando rispettivamente un aumento delle SOS del 3,8% e del 10,3% rispetto 2022.

Anche per il 2023, il numero di SOS per 100.000 abitanti colloca il territorio della Provincia Autonoma di Trento nel terzo quartile. La distribuzione riportata sotto (Fig. 63), tratta anch'essa dal Rapporto Annuale 2022 della Banca d'Italia, evidenzia tale posizionamento.

²⁷ U.I.F., Banca d'Italia, *Rapporto Annuale 2023*, Roma, 2024, p. 13.

Fig. 63. Distribuzione in quartili delle segnalazioni ricevute per 100.000 abitanti in base alla provincia in cui è avvenuta l'operatività segnalata. Anno 2023. Fonte: Rapporto Annuale 2023, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Banca d'Italia).



Come evidenziato nelle precedenti edizioni del PIAO, i dati relativi alla quantità e alle variazioni del numero delle operazioni segnalate devono però essere letti con cautela. Livelli elevati (o in aumento) di SOS potrebbero infatti essere influenzati da un tessuto sociale particolarmente propenso alla denuncia e dall'esistenza di un sistema istituzionale e professionale particolarmente attento a intercettare e riportare i segnali che potrebbero essere rilevatori di reati.

4.1.3 Tassi di delittuosità (anno 2023)

La presente sezione presenta i risultati delle elaborazioni effettuate riguardo i dati ufficiali sulla criminalità riferiti all'anno 2023 pubblicati da ISTAT. In linea con le edizioni precedenti del PIAO, sono stati calcolati i tassi di delittuosità nella Provincia Autonoma di Trento, comparandoli successivamente con quelli relativi all'Italia (livello nazionale), alla macroarea Nord-Est, alle altre Regioni/Province Autonome (livello regionale) e Province italiane (livello provinciale).

Per quanto riguarda il totale dei reati, la Provincia Autonoma di Trento ha registrato nel 2023 un tasso di 2.653,79 denunce ogni 100.000 abitanti, valore inferiore sia a quello nazionale (4.407,96) che a quello del Nord-Est (3.737,36). Questo colloca il territorio al 22° posto nella classifica per Regioni/Province Autonome e all'88° nella classifica delle Province.

Per fornire un quadro maggiormente esaustivo, sono stati presi in considerazione i dati riferibili a specifiche fattispecie di reato, raggruppate in relazione alle seguenti macrocategorie:

- criminalità comune di tipo violento: percosse, lesioni dolose e minacce;
- criminalità comune di tipo predatorio: furti, rapine e truffe/frodi informatiche;
- criminalità organizzata e sue proiezioni: associazione per delinquere ex art. 416 del Codice penale, associazione di tipo mafioso ex art. 416-bis del Codice penale, riciclaggio e impiego di

denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsioni, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e reati relativi alla normativa sugli stupefacenti.

Con riferimento alla criminalità comune di tipo violento (Tab.3), nel 2023 il tasso di percosse registrato è di 29,83 denunce ogni 100.000 abitanti, superiore a quello nazionale (28,21), ma inferiore a quello della macroarea del Nord-Est (31,30). La Provincia di Trento si colloca dunque al 8° posto della classifica a livello regionale e al 38° posto di quella provinciale. Il tasso del Trentino riguardante le denunce per lesioni dolose, pari a 87,29, si conferma inferiore a quello nazionale (106,41) e del Nord-Est (110,76). Così la Provincia si classifica al 19° posto nella graduatoria regionale e al 91° in quella provinciale. Infine, le denunce per minacce sono 76,24 ogni 100.000 abitanti, dato ancora una volta inferiore a quello nazionale (115,64) e a quello del Nord-Est (97,24): la Provincia Autonoma di Trento si colloca al 21° posto nella graduatoria regionale e al 99° in quella provinciale.

In generale, il Trentino si conferma un territorio con una scarsa diffusione della criminalità comune di tipo violento, collocandosi sempre in una posizione medio bassa nelle classifiche a livello provinciale e regionale.

Tab. 3. Criminalità comune di tipo violento. Tassi di delittuosità ogni 100.000 abitanti in Provincia Autonoma di Trento (P.A.T.), macroarea Nord-Est, Italia e posizione (classifica in ordine decrescente) della P.A.T. rispetto alle altre Regioni/Province autonome (livello regionale) e Province (livello provinciale). Anno 2023. Fonte: elaborazione del CSSC su dati Istat 2024

Categoria reati	Tasso P.A.T.	Tasso Italia	Tasso Nord-Est	Posizione P.A.T. classifica a livello regionale (n=21)	Posizione P.A.T. classifica a livello provinciale (n=106)
Percosse	29,83	28,21	31,30	8	38
Lesioni dolose	87,29	106,41	110,76	19	91
Minacce	76,24	115,64	97,24	21	99

Passando alla criminalità comune di tipo predatorio (Tab.4), il tasso di denunce per furti (tutti i tipi di furto) in Trentino è pari a 959,12, risultando inferiore a quello nazionale (1730,79) così come a quello del Nord-Est (1645,24). La Provincia Autonoma di Trento è 16° nella relativa graduatoria per regioni e 70° in quella per province. Per quanto riguarda le rapine, le denunce nel 2023 sono state 16,76 ogni 100.000 abitanti, dato inferiore sia a quello nazionale (47,57) che a quello del Nord-Est (40,65). Il territorio si posiziona al 17° posto della classifica a livello regionale e al 71° di quella a livello provinciale. L'ultimo gruppo di delitti analizzati in questa categoria si riferisce a truffe e frodi informatiche, per le quali si registra un tasso pari a 348,44 ogni 100.000 abitanti, inferiore sia a quello nazionale (511,92) che a quello del Nord-Est (513,89). In base a questi dati, la Provincia di Trento si colloca al 19° posto nella graduatoria regionale e al 99° in quella provinciale.

Anche per quanto riguarda la criminalità di tipo predatorio, dunque, il Trentino si conferma un territorio nel quale la diffusione di tale tipologia di illeciti risulta limitata, mantenendosi il tasso di delittuosità sempre al di sotto di quello nazionale e della macroarea del Nord-Est. Con l'eccezione delle truffe e frodi informatiche, la Provincia Autonoma di Trento si colloca a metà delle classifiche a livello regionale e provinciale.

Tabella 4. Criminalità comune di tipo predatorio. Tasso di delittuosità ogni 100.000 abitanti in Provincia Autonoma di Trento (P.A.T.), macroarea Nord-Est, Italia e posizione (classifica in ordine decrescente) della P.A.T. rispetto alle altre Regioni/Province autonome (livello regionale) e Province (livello provinciale). Anno 2023. Fonte: elaborazione del CSSC su dati Istat 2024.

Categoria reati	Tasso P.A.T.	Tasso Italia	Tasso Nord-Est	Posizione P.A.T. classifica a livello regionale (n=21)	Posizione P.A.T. classifica a livello provinciale (n=106)
Furti	959,12	1730,79	1645,24	16	70
Rapine	16,76	47,57	40,65	17	71
Truffe e frodi informatiche	348,44	511,92	513,89	19	99

Infine, muovendo verso l'ultima tipologia di illeciti (criminalità organizzata e sue proiezioni - Tab.5), il tasso di denunce per il reato di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. (0,74 ogni 100.000 abitanti) risulta essere superiore sia a quello nazionale che a quello del Nord-Est (rispettivamente 0,50 e 0,33): il Trentino occupa il 7° posto nella graduatoria regionale e il 18° in quella provinciale. Nell'anno di riferimento sono invece del tutto assenti nel territorio denunce per il reato di associazione di stampo mafioso ex art. 416-bis c.p. In generale, l'intera macroarea Nord-Est presenta un tasso abbastanza contenuto (0,03 denunce ogni 100.000 abitanti, che salgono a 0,17 a livello nazionale). Nessuna denuncia è stata registrata per il reato di usura (0,00 denunce ogni 100.000 abitanti): a livello nazionale il tasso è invece pari a 0,21, il doppio di quello riferibile al Nord-Est (0,11).

Per quanto riguarda invece il reato di estorsione, il tasso di denunce in Trentino nel periodo di riferimento è pari a 13,26 (ogni 100.000 abitanti), inferiore sia a quello nazionale (19,39) che a quello del Nord-Est (17,68): questo valore colloca la Provincia Autonoma di Trento al 19° posto nella graduatoria regionale e al 83° in quella provinciale. Altro dato in controtendenza rispetto a tutti gli altri è quello relativo alle denunce per reati legati al riciclaggio e all'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Il tasso del 2023 in Trentino è infatti di 1,66 denunce ogni 100.000 abitanti, superiore sia al valore nazionale (2,08) che a quello della macroarea Nord-Est (1,44). In generale, la Provincia Autonoma di Trento si colloca al 13° posto nella classificazione regionale e al 50° in quella provinciale.

Per comprendere questi ultimi dati è tuttavia necessario considerare che questi si riferiscono a fenomeni particolarmente sommersi e le statistiche che li riguardano risentono in modo significativo del c.d. "numero oscuro" (formato da quella parte di reati che non viene registrata perché non denunciata alle Autorità). La presenza di tassi elevati in un determinato territorio, di conseguenza, potrebbe essere dovuta ad una maggiore propensione alla denuncia degli abitanti e alla presenza di un sistema istituzionale e professionale particolarmente attento e abile ad intercettare e riportare i segnali che potrebbero rivelare illeciti di questa natura (e quindi non necessariamente a una maggiore concentrazione di reati).

Sono stati infine analizzati anche i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e quelli riconducibili alla normativa sugli stupefacenti (D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309), essendo anch'essi solitamente realizzati da gruppi criminali organizzati. Nel primo caso (prostituzione), il tasso della Provincia Autonoma di Trento è di 0,18 ogni 100.000 abitanti, inferiore sia a quello del Nord-Est (0,48) che a quello nazionale (0,54): il territorio occupa il 19° posto nella graduatoria a livello regionale e il 77° in quella provinciale. Nel secondo caso (reati in materia di stupefacenti), il Trentino presenta un tasso pari a 54,70 denunce ogni 100.000 abitanti, valore prossimo a quello nazionale (53,66) e superiore a quello del Nord-Est (48,85): la Provincia si colloca al 5° posto della classifica regionale e al 33° di quella provinciale.

Tabella 5. Criminalità di tipo organizzato (e sue proiezioni). Tasso di delittuosità ogni 100.000 abitanti in Provincia Autonoma di Trento (P.A.T.), macroarea Nord-Est, Italia e posizione (classifica in ordine decrescente) della P.A.T. rispetto alle altre Regioni/Province autonome (livello regionale) e Province (livello provinciale). Anno 2023. Fonte: elaborazione del CSSC su dati Istat 2024.

Categoria reati	Tasso P.A.T.	Tasso Italia	Tasso Nord-Est	Posizione P.A.T. classifica a livello regionale (n=21)	Posizione P.A.T. classifica a livello provinciale (n=106)
Associazione per delinquere	0,74	0,50	0,33	7	18
Associazione di tipo mafioso	0,00	0,17	0,03	ND ²⁸	ND ²⁹
Riciclaggio e impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita	1,66	2,08	1,44	13	50
Usura	0,00	0,21	0,11	17	62
Estorsioni	13,26	19,39	17,68	19	83
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	0,18	0,48	0,54	19	77
Normativa sugli stupefacenti	54,70	53,66	48,85	5	33

4.2 Possibili fattori di mitigazione

Nel territorio in cui opera l'Università di Trento esistono una serie di iniziative (realizzate, in corso di realizzazione o pianificate) che si attecchiano come idonee a mitigare/contenere i (seppur limitati) rischi corruttivi derivanti dal contesto esterno.

In aggiunta alle numerose azioni già evidenziate nelle precedenti azioni del Piano, vanno altresì sottolineate le seguenti azioni di prevenzione poste in essere dal Commissariato del Governo:

- in data 19 settembre 2023, nell'ambito del *protocollo di legalità* sottoscritto con la Provincia Autonoma di Trento e il Consiglio delle Autonomie locali, nomina della DIA di Padova come componente dell'Osservatorio permanente, "*strumento di monitoraggio che nasce con lo scopo di prevenire fenomenologie criminose e sopperire alla necessità di condividere le informazioni utili a contrastare le infiltrazioni mafiose nel tessuto economico ed imprenditoriale trentino*";
- in data 10 ottobre 2023, emanazione di un provvedimento di prevenzione collaborativa a carico di una società della quale era stata rilevata permeabilità ai tentativi di infiltrazione organizzata di tipo camorristico;
- in data 13 dicembre 2023, emissione di ulteriori 15 provvedimenti di prevenzione collaborativa nel contesto dell'indagine "*Transumanza*", coordinata dalla DDA di L'Aquila, dalla quale è emersa

²⁸ Nel 2023, sono state presentate denunce per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso in 13 Regioni/Province Autonome su 21: tra queste al 1° posto la Calabria (tasso di 1,3 denunce ogni 100.000 abitanti) e all'ultimo la Lombardia (0,00).

²⁹ Nel 2023, sono state presentate denunce per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso in 27 Province su 106: tra queste, al 1° posto la Provincia di Crotone (tasso di 4,30 denunce ogni 100.000 abitanti) e all'ultimo la provincia di Roma (0,05).

l'esistenza di un sodalizio legato al clan mafioso garganico Li Bergolis. Nel caso del capoluogo trentino, *“gli approfondimenti informativi [...] hanno definito ‘occasionale’ il rapporto di contiguità/condizionamento delle imprese e la criminalità organizzata”*³⁰.

Il Commissariato del Governo per la Provincia di Trento, in collaborazione con Banca d'Italia, ha inoltre promosso un convegno, tenutosi il 7 novembre 2024, dal titolo *“La collaborazione dei professionisti nel contrasto al riciclaggio: stato dell'arte e problematiche applicative”*. Si segnala inoltre il *“Progetto legalità”*, già evidenziato nella versione 2023 del PIAO, promosso dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Trento. L'iniziativa si pone, tra gli obiettivi primari, anche quello della *“sensibilizzazione sulle modalità di infiltrazione criminale ordinaria e di stampo mafioso nel territorio”*.

Nonostante (come evidenziato nelle precedenti Sezioni) l'infiltrazione mafiosa abbia colpito anche la Provincia di Trento, la stessa si conferma sede di un sistema (istituzionale, economico-professionale ed anche educativo) particolarmente attento e capace di intercettare e, se del caso, denunciare quei comportamenti che potrebbero essere segnalatori di reati, anche gravi come quelli analizzati.

Come evidenziato nelle precedenti sezioni, i rischi di corruzione possono essere mitigati dalla coesione della comunità e dalla presenza di solidi legami sociali al suo interno, così come da comportamenti pro-sociali, dalla diffusione del senso civico e dalla fiducia negli individui e nelle istituzioni, che si traducono in una dimensione del capitale sociale piuttosto solida e robusta. Tra i fattori di fondamentale rilevanza si colloca anche la partecipazione ad iniziative di volontariato: l'aumento di tali iniziative in un dato contesto territoriale è riconducibile ad una maggiore disponibilità alla cooperazione e alla partecipazione sociale e, conseguentemente, ad una minore inclinazione alla corruzione. Risulta di fondamentale importanza, dunque, segnalare il riconoscimento ricevuto dalla città di Trento, premiata come Capitale Europea del Volontariato per l'anno 2024.

Si evidenzia inoltre come dalla recente ricerca *“Quality of life in European Cities”*, realizzata dalla Commissione Europea in collaborazione con Istat in 85 città europee, sia emerso il primato in Europa nella città di Trento di persone soddisfatte dalla propria vita in città (95,4%) e nel proprio quartiere (94,4%)³¹.

Sempre nell'ambito dei fattori di contenimento dei possibili rischi, in linea con quanto già illustrato nelle versioni precedenti del Piano, vanno infine ricordate le attività e le collaborazioni a livello nazionale, europeo e internazionale del Centro di Scienze della Sicurezza e della Criminalità dell'Università di Trento e di Verona (CSSC). Si evidenziano, tra gli altri:

- progetto "qAID", co-finanziato dalla Commissione Europea. Il progetto è orientato a creare conoscenze e strumenti innovativi per valutare e migliorare l'efficacia dei sistemi di trasparenza in tema di conflitto di interessi e detenzione di asset (*asset and interest disclosure - AID*) nei Paesi membri della UE e in quelli candidati all'ingresso nell'Unione. Il consorzio è composto (oltre che dal CSSC in qualità di coordinatore) dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dall'Agentia Nationala de Integritate (agenzia nazionale anticorruzione della Romania), dalla Regional Anti-Corruption Initiative (rete composta dalle autorità anticorruzione di Albania, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Moldavia, Montenegro, Macedonia del Nord, Romania, e Serbia) e dal Center for the Study of Democracy (Bulgaria). Nel 2024, sono proseguite le attività del progetto (avviato nel dicembre 2023), che hanno visto lo svolgimento di un incontro al quale hanno preso parte i partner

³⁰ DIA, *op. cit. supra* nota 22, p. 183.

³¹ TGR Trento, [Qualità della vita: Trento si vede prima in Europa, Bolzano nella top ten italiana](#), 04/06/2024.

del progetto, tra i quali figurano le agenzie anticorruzione italiana e rumena, e la rete delle autorità anticorruzione dell'Est Europa e dei Balcani. I membri del CSSC hanno inoltre avuto l'occasione di partecipare a diversi eventi di divulgazione scientifica, nazionali (Congresso nazionale della Società Italiana di Criminologia) ed internazionali (Conference of the European Society of Criminology), durante i quali sono stati presentati i primi risultati del progetto, nello specifico una mappatura dello stato dei sistemi AID negli Stati Membri e Candidati dell'UE.

- co-organizzazione con l'Università di Verona – Dipartimento di Scienze Giuridiche (sede operativa del CSSC), Camera Penale Veronese e Ordine degli Avvocati di Verona della conferenza “Il contrasto della corruzione tra prevenzione e trasparenza”.
- partecipazione del direttore del CSSC, prof. Di Nicola, al “*Workshop on Asset Declaration Systems*” su invito dell'EU Network Against Corruption, per discutere della misurazione e valutazione dell'impatto e dell'efficacia dei sistemi AID nel contrasto alla corruzione. La partecipazione del prof. Di Nicola rafforza la sinergia del CSSC con una rete che coinvolge autorità nazionali, operatori, rappresentanti della società civile, organizzazioni internazionali, agenzie EU e servizi della Commissione Europea attivi nel contrasto alla corruzione.
- finanziamento di una borsa di dottorato presso la Scuola di Studi Internazionali (SIS – School of International Studies) dell'Università di Trento sui temi della corruzione.
- attivazione, in collaborazione con Deloitte, di un laboratorio applicativo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento “Criminalità finanziaria e analisi del rischio” sui temi della prevenzione e contrasto alla criminalità finanziaria, con una particolare attenzione alla normativa anticiclaggio e alle sue applicazioni.
- due convenzioni con la Società Autostrade del Brennero (A22), orientate rispettivamente allo “Sviluppo di uno spettrofotometro supportato da algoritmi di intelligenza artificiale per l'analisi rapida non supervisionata di carburanti” e allo “Sviluppo di un radar compatto per il contrasto del fenomeno del contrabbando delle merci trasportate”. Come anticipato precedentemente in questo documento, uno dei principali fattori che rendono attrattivo il territorio trentino per la criminalità organizzata è dato dalla sua *“posizione geografica strategica, snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone”*. Tali convenzioni si pongono quindi esattamente l'obiettivo di rendere più efficaci ed efficienti i controlli lungo la direttrice del Brennero, rendendo quindi questa arteria di minore interesse per le organizzazioni criminali.
- protocollo di intesa con il Comando Regionale Trentino-Alto Adige della Guardia di Finanza, la Procura Distrettuale presso il Tribunale Ordinario di Trento e la Procura Regionale Trentino-Alto Adige della Corte dei Conti per il supporto scientifico nelle indagini in tema di criminalità organizzata e delle sue proiezioni economiche.
- protocollo di intesa con il Comando Generale della Guardia di Finanza in tema di ricerca applicata a supporto delle investigazioni nei reati economico-finanziari.
- progetto “EU CYBER VAT”, co-finanziato dalla Commissione Europea - OLAF. Il progetto è orientato ad analizzare nel dettaglio gli aspetti criminologici e giuridici riguardanti le frodi all'IVA facilitate o abilitate dagli strumenti digitali negli Stati membri dell'Unione Europea, anche al fine di elaborare e fornire suggerimenti di policy per l'Ufficio europeo per la lotta antifrode.
- collaborazioni con i Comuni di Trento, Vicenza e Verona. Si tratta di diverse collaborazioni finalizzate a promuovere la sicurezza in ambito locale affiancando le Amministrazioni nella comprensione,

tramite metodologie scientifiche, delle problematiche a livello locale e nell'elaborazione di adeguate strategie di intervento.

- accordo di collaborazione (ex art. 15 l. 241/90) con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari) denominato “VERIFOOD. Monitoraggio, prevenzione e contrasto delle frodi online contro le Indicazioni Geografiche”.

Inoltre, va sottolineato come il coordinatore scientifico della Sede di Verona del CSSC (Roberto Flor, professore associato di diritto penale presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Verona) ricopra il ruolo di Presidente del Comitato d'Indirizzo sulla Prevenzione della Corruzione dell'Ateneo veronese. Tale circostanza facilita possibili collaborazioni e la condivisione di buone pratiche in tema di anticorruzione e trasparenza tra le due Università.

Da ultimo si cita la consolidata collaborazione tra il CSSC e i preposti uffici dell'Ateneo per la realizzazione delle analisi e delle valutazioni contenute in questo documento (e nelle precedenti edizioni del Piano).

Sezione 5

Note conclusive e di sintesi

I risultati presentati nel presente documento rivelano un quadro di contesto piuttosto positivo per il territorio in cui opera l'Università di Trento.

Con riferimento agli **indicatori di contesto del primo tipo** (dominii tematici e composito dei compositi di ANAC), la Provincia Autonoma di Trento si colloca in intervalli bassi (compresi tra 1 e 3, in una graduatoria che si estende fino al livello 8, corrispondente al maggior rischio corruzione) per tutti i dominii tematici considerati (istruzione, economia, capitale sociale, criminalità). Si colloca nel gruppo con rischio più basso (intervallo 1) se si prende in considerazione il “composito dei compositi”, un indice di sintesi degli indici compositi di tutte e quattro le dimensioni tematiche. Il rischio corruzione al quale è esposta la Provincia Autonoma di Trento è, dunque, basso.

Con riferimento alla categoria degli “**altri indicatori**” di contesto identificati da ANAC, la situazione appare simile. Sebbene alcuni indicatori presentano dei margini di miglioramento (a titolo esemplificativo, indicatore disegualianza del reddito da lavoro dipendente), la situazione è controbilanciata da indicatori caratterizzati da valori molto positivi. Alla luce di queste considerazioni e dei risultati presentati, il quadro del Trentino anche in questo caso si presenta come molto positivo.

Da ultimo, la Provincia Autonoma di Trento presenta potenziali **ulteriori profili di rischio territoriale**, controbilanciati però da solidi **fattori di mitigazione**. Con riferimento alla manifestazione di forme di criminalità (anche organizzata) nella Provincia Autonoma di Trento, esistono diversi possibili fattori di rischio che impongono di tenere alta l'attenzione, come dimostrato dalle Relazioni Semestrali della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) e della Banca d'Italia – U.I.F. e dal livello dei tassi di delittuosità (con riferimento al 2023). Al tempo stesso, il territorio esprime anche diversi e importanti fattori di protezione, tra cui le azioni di prevenzione poste in essere dal Commissariato del Governo evidenziate nelle Relazioni Semestrali DIA e le attività di collaborazione a livello nazionale, europeo ed internazionale del Centro di Scienze della Sicurezza e della Criminalità. In considerazione dei possibili fattori di rischio e di mitigazione, si ritiene dunque che il rischio per la Provincia Autonoma di Trento determinato dal contesto esterno, seppur da non sottovalutare, sia abbastanza contenuto.